

ERASMUS+

Sviluppo delle capacità nel campo dei giovani



DEVMIGRA

Sviluppo delle competenze di mediazione per gli operatori
giovanili per migranti

Codice del progetto: 101131322
Inizio: 01-03-2024 Fine: 01-03-2026

INDICE

Capitolo 1. Introduzione

- 1.1 Contesto e collegamento con il Manuale DEVMIGRA
- 1.2 L'approccio di co-progettazione
- 1.3 Scopo e struttura del Toolkit

Capitolo 2. Stato dell'arte

- 2.1 Contesti di migrazione e lavoro giovanile nei paesi partner
- 2.2 Istantanee del Paese
- 2.3 Intuizioni chiave per il kit degli attrezzi

Capitolo 3. Buone Pratiche e Modelli di Riferimento

- 3.1 Mappatura delle buone pratiche esistenti
- 3.2 Punti salienti dai Paesi Partner
- 3.3 Lezioni condivise ed elementi trasferibili

Capitolo 4. Il processo di co-progettazione – dalla formazione all'azione locale

- 4.1 Metodologia del processo di co-progettazione
- 4.2 Ruoli dei Partner e dei Partecipanti
- 4.3 Risultati della Fase di Co-progettazione

Capitolo 5. Attività e strumenti educativi

- 5.1 Come utilizzare questo toolkit
- 5.2 Modello condiviso per documentare attività co-progettate
- 5.3 Attività co-progettate localmente
- 5.4 Attività convalidate transnazionalmente

Capitolo 6. Feedback e Valutazione

- 6.1 Quadro Comune di Valutazione
- 6.2 Risultati Feedback Nazionali
- 6.3 Lezioni e Aggiustamenti di Cross-Country

Capitolo 7. Conclusioni e raccomandazioni politiche

- 7.1 Riepilogo dei risultati

7.2 Raccomandazioni per la Pratica e le Politiche

7.3 Sostenibilità e trasferibilità

Capitolo 1

Introduzione

1.1 Contesto e collegamento con il Manuale DEVMIGRA

DEV MIGRA "Sviluppo di competenze di mediazione per operatori giovanili per migranti" è un progetto Erasmus Plus Capacity Development nel campo della gioventù implementato da un consorzio di organizzazioni europee e del Sud Mediterraneo. Il consorzio è stato guidato da INTERCAMBIA Spagna ([Home - EXCHANGE - EUROPAERESTU.eu](http://Home-EXCHANGE-EUROPAERESTU.eu)) con MV International Italia (MV International - Rete di ONG), Jordan Youth Innovation Forum (JYIF) e Chabibeh Sporting Club Lebanon (chabibehclub.org) come partner.

L' **obiettivo di DEV MIGRA** è migliorare le capacità dei giovani che lavorano con i migranti. Il progetto si è concentrato sullo sviluppo delle competenze degli operatori giovanili che operano in strutture come strutture di cura e centri di migrazione per assistere e reintegrare i migranti attraverso un approccio resiliente. Pertanto, l'obiettivo è dotare i giovani operatori delle competenze necessarie per fornire supporto mentale e psicosociale al fine di supportare il processo di recupero.

Questo toolkit "**Sviluppo delle competenze di mediazione per operatori giovanili per migranti**" è il secondo prodotto intellettuale del progetto **DEV MIGRA** derivato dal Manuale DEDEVIMIGRA, il primo prodotto intellettuale, che si può trovare al seguente link: [MANUALE | Devmigra](#). Il manuale intitolato "**Competenze di Mediazione per Operatori Giovanili**". Il manuale è progettato per fornire ai professionisti che lavorano nei campi della migrazione, dell'istruzione e dell'apprendimento non formale delle conoscenze e degli strumenti necessari per supportare efficacemente i giovani migranti.

Il manuale "Mediation Skills for Youth Operators" offre un approccio a tre punti:

1. **Fondamenti teorici:** Il manuale fornisce una solida base teorica su argomenti rilevanti per fornire agli operatori una comprensione completa delle problematiche affrontate dai giovani migranti.
2. **Guida metodologica:** Descrive metodologie pratiche e approcci specificamente adatti al lavoro con giovani migranti in un ambiente di apprendimento non formale.

3. **Strumenti essenziali:** Il manuale fornisce agli operatori un kit di risorse essenziali, inclusi esempi e modelli, per implementare efficacemente le metodologie raccomandate.

Le basi teoriche e le linee guida metodologiche sono trattate nel manuale, mentre questo kit include gli strumenti e le risorse essenziali, inclusi esempi e modelli, per implementare efficacemente le metodologie raccomandate.

1.2 L'approccio di co-progettazione

Questo kit di strumenti è stato sviluppato attraverso un processo partecipativo, centrato sull'utente e iterativo, coinvolgendo operatori giovanili e giovani migranti in tutte le fasi chiave. Il suo sviluppo ha combinato ricerca, co-progettazione, test e perfezionamento per garantire che i contenuti siano pratici, rilevanti e adattabili in diversi contesti nazionali.

Il processo è iniziato con un'analisi dei bisogni e la mappatura delle migliori pratiche sulle metodologie di educazione non formale (NFE) per lavorare con i giovani migranti. Questa ricerca ha informato la struttura e gli obiettivi di apprendimento del kit degli attrezzi.

La prima versione del kit di strumenti è stata co-creata durante il corso di formazione internazionale, che ha riunito operatori giovanili, formatori e mediatori culturali provenienti da tutti i paesi partner. I partecipanti sono stati formati in NFE, oratoria e narrazione digitale, e hanno lavorato in collaborazione per progettare strumenti pratici basati sulla loro esperienza professionale. Le sessioni giornaliere di riflessione e valutazione garantivano un feedback continuo e una proprietà collettiva dei contenuti.

Il bozzone del kit di strumenti è stato poi testato durante workshop locali implementati in ciascun paese partner con giovani migranti di età compresa tra i 18 e i 25 anni con status di rifugiato o asilo. Gli operatori giovanili hanno applicato gli strumenti direttamente in contesti reali, mentre i giovani migranti hanno fornito attivamente feedback su chiarezza, rilevanza e usabilità. I loro contributi hanno portato ad adattamenti e miglioramenti contestuali, rafforzando la reattività del kit di strumenti ai bisogni reali.

I feedback del corso di formazione internazionale e dei workshop locali sono stati analizzati a livello di consorzio e utilizzati per perfezionare il kit di strumenti prima

della validazione finale. Questo ciclo iterativo garantisce che il kit di strumenti rifletta l'esperienza vissuta, l'esperienza condivisa e l'applicabilità pratica nel lavoro giovanile non formale con i migranti.

Processo di co-sviluppo del Toolkit

- 

1

Analisi dei bisogni e ricerca
Mappare le migliori pratiche di educazione non formale dei giovani migranti a livello nazionale.
- 

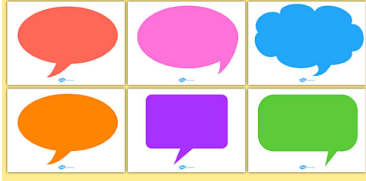
2

Co-Design nella Formazione Transnazionale
Operatori giovanili e formatori co-creano strumenti durante il corso di formazione internazionale utilizzando i metodi NFE.
- 

3

Prima bozza del kit degli attrezzi
Un primo insieme di metodi pratici, attività e strumenti di facilitazione si è sviluppato in modo collaborativo.
- 

4

Laboratori locali con giovani migranti
Gli operatori giovanili testano il kit degli attrezzi con i giovani migranti in contesti di apprendimento non formali reali.
- 

5

Feedback e Valutazione
Contributi raccolti da operatori giovanili e giovani migranti attraverso sessioni di riflessione e questionari.
- 

6

Raffinamento iterativo
Contenuti adattati, migliorati e contestualizzati in base a feedback ed esperienze sul campo.

7



Kit Finale

Kit di strumenti pratico e adattabile all'utente per il lavoro giovanile con i giovani migranti.

Questo kit di strumenti è stato sviluppato attraverso un processo partecipativo e iterativo che coinvolge operatori giovanili e giovani migranti

1.3 Scopo e struttura del Toolkit

L'obiettivo del DEVMIGRA Toolkit – Sviluppo di Competenze di Mediazione per Operatori Giovanili per Migranti è fornire strumenti pratici e adattabili di educazione non formale (NFE) che supportino gli operatori giovanili nella promozione del riconoscimento delle competenze, del benessere psicosociale e dell'inclusione sociale dei giovani migranti, in particolare di quelli con status di rifugiato o asilo.

Basandosi sulle basi teoriche e metodologiche del Manuale DEDEVIMIGRA, il kit di strumenti traduce i concetti in attività educative concrete, modelli e strumenti di facilitazione che possono essere applicati direttamente nel lavoro giovanile, nei centri comunitari, nelle strutture di assistenza e nei contesti migratori. Rafforza le capacità di mediazione degli operatori giovanili e supporta i giovani migranti nell'identificare, esprimere e valorizzare le proprie competenze nelle società ospitanti. Il toolkit è strutturato per guidare gli utenti dalla comprensione contestuale all'applicazione pratica e alla riflessione:

1. Introduzione – Scopo, collegamento con il Manuale DEVMIGRA e approccio di co-progettazione
2. Stato dell'Arte – Contesti di migrazione e lavoro giovanile, istantanee del paese e intuizioni chiave
3. Buone Pratiche e Modelli di Riferimento – Pratiche trasferibili dai paesi partner
4. Processo di Co-Design – Dalla formazione all'implementazione locale
5. Attività e strumenti educativi – Attività pronte all'uso, modelli condivisi e strumenti co-progettati
6. Feedback e Valutazione – Quadro comune di valutazione e risultati di apprendimento
7. Conclusioni e Raccomandazioni – Sostenibilità, trasferibilità e approfondimenti politici

Come usare il toolkit

- **Passo 1:** Rivedere le sezioni contestuali per comprendere le sfide e le opportunità nel lavoro giovanile con i migranti.
- **Passo 2:** Seleziona le attività rilevanti del Capitolo 5 in base al tuo gruppo target e al contesto locale.
- **Passo 3:** Adatta le attività utilizzando i modelli condivisi per riflettere i bisogni, la lingua e il background culturale dei partecipanti.
- **Passo 4:** Implementa attività utilizzando metodi NFE come narrazione, apprendimento tra pari e narrazione di competenze.
- **Passo 5:** Raccogli feedback e rifletti sull'uso degli strumenti di valutazione per affinare la pratica futura.

Il toolkit è modulare e flessibile: le attività possono essere utilizzate indipendentemente o combinate in percorsi di apprendimento più lunghi.

A chi è rivolto questo toolkit?

Il kit degli attrezzi è principalmente progettato per:

- Operatori giovanili, mediatori culturali, formatori e volontari che lavorano con giovani migranti.
- Organizzazioni della società civile, ONG e centri comunitari attivi nei settori della migrazione, della gioventù e dell'inclusione.
- Educatori e facilitatori che utilizzano metodologie di educazione non formale

Ne beneficia indirettamente inoltre:

- Giovani migranti tra i 18 e i 25 anni, in particolare quelli con status di rifugiato o asilo, sostenendo il riconoscimento delle competenze, la costruzione della fiducia in sé stessi e percorsi di occupabilità.
- Stakeholder e istituzioni locali che cercano strumenti di lavoro giovanile inclusivi e orientati alla pratica.

Il toolkit è adatto all'uso in contesti europei e del Sud Mediterraneo ed è progettato per essere trasferibile in altri contesti che lavorano con giovani con minori opportunità

Capitolo 2

Stato dell'arte

2.1 Contesti di migrazione e lavoro giovanile nei paesi partner

La regione euro-mediterranea continua a essere uno degli spazi migratori più dinamici al mondo. L'Europa meridionale riceve flussi costanti dall'Africa e dal Medio Oriente, mentre i paesi ospitanti mediorientali sopportano oneri sproporzionati per i rifugiati. I giovani — qui definiti come individui di circa 15 a 29 anni — hanno un ruolo di primo piano nei flussi migratori, sia come agenti di mobilità sia come individui vulnerabili che affrontano barriere di inclusione e occupabilità.

La regione euro-mediterranea è diventata uno dei corridoi migratori più significativi al mondo, plasmata da conflitti, disuguaglianze economiche, instabilità politica e pressioni ambientali. I paesi dell'Europa meridionale come Italia e Spagna funzionano sempre più spesso come paesi di destinazione e di transito, mentre Giordania e Libano ospitano alcune delle proporzioni più alte di rifugiati pro capite a livello globale. In tutta la regione, i giovani migranti (18–25 anni) rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile, spesso con percorsi educativi interrotti, accesso limitato ai mercati del lavoro e lunghi periodi in strutture di accoglienza o ospitalità.

Sebbene la migrazione rappresenti sfide strutturali per le società ospitanti, offre anche opportunità di sviluppo sociale ed economico se le competenze, le esperienze e le aspirazioni dei giovani migranti vengono effettivamente riconosciute e supportate. Tuttavia, la proposta evidenzia che i sistemi di integrazione esistenti—basati in gran parte su quadri formali di istruzione e occupazione—spesso non rispondono adeguatamente alle realtà della vita dei giovani migranti, in particolare quelli con traiettorie irregolari o documentazione mancanti.

L'Italia è sia una destinazione che un nodo di transito per migranti provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente. I migranti affrontano barriere linguistiche e culturali, e molti si trovano in occupazioni a basso salario o instabili. Persistono lacune nell'integrazione nell'istruzione formale e nell'occupazione, soprattutto quando i migranti non possono convalidare competenze o qualifiche acquisite all'estero. La competenza linguistica — in particolare l'italiano — è riportata come un ostacolo fondamentale all'inclusione e all'accesso all'istruzione superiore per i giovani migranti.

La Spagna riceve un numero significativo di arrivi dal Nord Africa e dall'Africa occidentale, e i dibattiti interni presentano sempre più la migrazione come parte del rinnovamento demografico e del lavoro strategico di mercato, piuttosto che una semplice sfida di coesione sociale.

Tuttavia, i giovani migranti spesso si trovano di fronte a mercati del lavoro segmentati con alti tassi di occupazione precaria e percorsi limitati verso carriere stabili nonostante le qualifiche ottenute altrove.

La Giordania ospita un gran numero di rifugiati, prevalentemente dalla Siria, con giovani rappresentati in modo sproporzionato. L'accesso all'impiego e all'istruzione formali rimane limitato da fattori legali ed economici. Le organizzazioni della società civile e le istituzioni di formazione professionale cercano di colmare le lacune, ma il riconoscimento sistematico dell'apprendimento precedente e i percorsi flessibili verso l'impiego sono limitati.

Il Libano affronta una radicata sfida di disoccupazione giovanile, aggravata da crisi economica e frammentazione politica. Giovani libanesi e migranti lottano con opportunità formali limitate e infrastrutture di inclusione pubblica deboli. Le ricerche mostrano che le prospettive di occupazione giovanile sono state strutturalmente scarse per decenni a causa della discrepanza tra istruzione, domanda del mercato del lavoro e delicati contesti politici, accentuando i rischi di esclusione sia per migranti che per i rifugiati.

In questi contesti, il lavoro giovanile e l'educazione non formale (NFE) sono emersi come ponti fondamentali verso l'inclusione e l'occupabilità:

- Il lavoro giovanile offre spazi sociali sicuri, supporto psicosociale e ambienti di apprendimento partecipativo dove i giovani migranti possono acquisire fiducia in se stessi e connettersi con coetanei e attori comunitari.
- I metodi NFE come l'apprendimento esperienziale, lo scambio tra pari, le attività basate su progetti e la narrazione bypassano sistemi formali rigidi che spesso escludono i giovani con traiettorie educative non lineari. Questi metodi si basano su un apprendimento volontario e partecipativo che risponde ai bisogni e alle aspirazioni degli studenti piuttosto che ai requisiti istituzionali

Il progetto DEV MIGRA colloca in particolare il lavoro giovanile come mediatore che aiuta i giovani migranti a riformulare le esperienze vissute in competenze riconosciute — promuovendo l'inclusione sociale e la preparazione al mercato del lavoro attraverso strumenti come il narrazione digitale, la narrazione delle competenze e i processi di gruppo riflessivo.

In Italia, Spagna, Giordania e Libano, la ricerca e la pratica rivelano diverse sfide ricorrenti:

1. Mancanza di riconoscimento delle competenze

Molti giovani migranti arrivano con competenze acquisite all'estero, ma i sistemi formali raramente le convalidano tramite riconoscimenti di credenziali o percorsi accreditati, aumentando il rischio di "spreco cerebrale" e sotto-occupazione.

2. Partecipazione limitata

I giovani migranti possono essere nominalmente inclusi nei servizi ma non avere una partecipazione significativa alle decisioni, alla progettazione dei programmi o alla vita civica. Barriere di fiducia, incertezza legale ed esclusione sociale spesso limitano un impegno prolungato.

3. Barriere culturali e linguistiche

La competenza linguistica e l'adattamento culturale sono ostacoli persistenti al successo scolastico, all'accesso all'occupazione e all'integrazione sociale — rafforzando i rischi di emarginazione.

4. Approcci di addestramento rigidi

I rigidi sistemi educativi e formativi faticano ad accogliere storie di apprendimento diverse e circostanze di vita dei giovani migranti, specialmente di quelli senza documentazione formale o status di residenza stabile.

Queste sfide sono ampiamente riconosciute nella ricerca sulla migrazione e sul lavoro giovanile come strutturali e persistenti nelle società mediterranee

Nonostante questi ostacoli, sono state identificate diverse opportunità per aumentare l'inclusione e l'occupabilità:

1. Metodologie dell'Educazione Non Formale

La natura partecipativa e centrata sull'apprendente della NFE permette ai giovani migranti di costruire fiducia, competenze trasversali e autonomia, a complemento delle credenziali formali.

2. Dialogo interculturale

Creare spazi per l'interazione interculturale favorisce la comprensione, riduce i pregiudizi e costruisce il riconoscimento reciproco — fondamentale per la coesione sociale in società sempre più diversificate.

3. Apprendimento tra pari

Lo scambio strutturato tra pari sfrutta le reti e le esperienze giovanili, rafforzando l'identità collettiva e facilitando il trasferimento di conoscenze tacite che i sistemi formali spesso trascurano.

4. Narrazione digitale ed espressione pubblica

Strumenti come il narrativo digitale permettono ai giovani migranti di narrare percorsi personali, articolare competenze e colmare divari culturali e linguistici, migliorando così l'occupabilità e l'auto-rappresentazione.

Queste opportunità sono sempre più integrate sia nei quadri politici europei che mediterranei delle politiche giovanili e migratorie, evidenziando il valore aggiunto del lavoro giovanile e della NFE nelle strategie contemporanee di inclusione

Italia, Spagna, Giordania e Libano illustrano sfide diverse ma interconnesse nell'inclusione giovanile nel panorama migratorio euro-mediterraneo. Sebbene i sistemi formali spesso rimangano in ritardo nel riconoscere le competenze dei migranti o nell'adattarsi a percorsi diversi, il **lavoro giovanile e l'educazione non formale offrono vie flessibili e partecipative** per sviluppare competenze, favorire la connessione sociale e aumentare l'occupabilità. Combinando intuizioni basate sulla pratica con evidenze politiche emergenti, questa analisi sottolinea l'importanza strategica di approcci interculturali e guidati dai giovani per promuovere l'inclusione nella regione.

2.2 Istantanee del Paese

Prospettiva nazionale dettagliata per la Spagna

Paese / Organizzazione Partner	Spagna / Asociación Juvenil Intercambio
Contesto della migrazione e del lavoro giovanile	La Spagna è una destinazione primaria per richiedenti asilo e rifugiati, molti dei quali attraversano i confini in modo irregolare e affrontano lunghi periodi di attesa nei centri di accoglienza ¹ . Questo processo spesso porta all'esclusione sociale e alla perdita delle reti di supporto per i giovani migranti di età compresa tra i 18 e i 25. Contesto esterno: Secondo dati recenti del Ministero dell'Interno spagnolo e di Eurostat, la Spagna si colloca costantemente tra i principali paesi UE per le prime domande di asilo, in particolare da parte

Paese / Organizzazione Partner	Spagna / Asociación Juvenil Intercambio
	di nazioni latinoamericane e africane, il che richiede solidi quadri di integrazione locale.
Quadri esistenti per il riconoscimento delle competenze	Il progetto si concentra sulla priorità dell'Unione Europea di riconoscere le qualifiche dei migranti per adattarsi al mercato del lavoro ³ . È in linea con il "Passaporto Europeo di Qualifica per i Rifugiati" (Consiglio d'Europa) per rafforzare il riconoscimento governativo dei diritti dei migranti ⁴ . Contesto esterno: In Spagna, il <i>processo di Homologación</i> (riconoscimento ufficiale) per titoli di studio esteri è spesso citato dall'ILO e dalle ONG locali come un ostacolo burocratico, rendendo essenziale la validazione non formale delle competenze per l'ingresso immediato sul mercato del lavoro.
NFE e Pratiche di Inclusione	La Spagna, guidata dall'Asociación Juvenil Intercambio (AJI), impiega l'Istruzione Non Formale (NFE) per promuovere la cittadinanza attiva, i diritti umani e il dialogointerculturale 55555555. Queste pratiche includono moduli specifici su public speaking e narrazione digitale per aiutare i migranti a rivelare le loro competenze nelle società ospitanti66666666. Contesto esterno: la Spagna ha una forte tradizione di implementazione del "Youth Pass" e dei "Talleres de Empleo" (Workshop sull'Occupazione) basati sulla comunità che utilizzano la NFE per colmare il divario tra assistenza sociale e vita professionale.
Bisogni chiave identificati	Esiste una lacuna critica nella formazione per gli operatori giovanili (mediatori e volontari) su come utilizzare NFE per valorizzare specificamente le competenze dei migranti7777. L'obiettivo principale è aumentare l'occupabilità e l'inclusione per i giovani con meno opportunità8888. Contesto esterno: La Strategia Giovanile Spagnola 2030 evidenzia che i giovani con background migratorio affrontano il doppio del rischio di disoccupazione rispetto ai coetanei nati nel paese, rendendo necessaria la "capacità di mediazione" che DEVMIGRA mira a offrire.

Paese / Organizzazione Partner	Spagna / Asociación Juvenil Intercambio
Fonti di Informazione	Esterni: Ministero spagnolo dell'Inclusione, Sicurezza Sociale e Migrazione; Statistiche sulla migrazione Eurostat (2023/2024); L'OIL riferisce sull'integrazione dei migranti in Spagna.

Riferimenti

Ministero spagnolo dell'Inclusione, Sicurezza Sociale e Migrazione (Portale Ufficiale)

- *Descrizione:* L'organo governativo principale responsabile delle politiche migratorie in Spagna.
- **Link:** [Portale della Migrazione - Ministero dell'Inclusione](#)

Eurostat: Statistiche sulla migrazione e sull'asilo (Edizione 2024/2025)

- *Descrizione:* Dati statistici dettagliati sui richiedenti asilo alla prima esperienza e sull'integrazione dei migranti nell'UE e in Spagna.
- **Link:** [Statistiche sulla migrazione di Eurostat spiegate](#)

Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT): Rapporti sull'Integrazione dei Migranti

- *Descrizione:* Ricerca sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro in Spagna e sulle barriere al riconoscimento delle competenze.
- **Link:** [ILO - Integrazione del mercato del lavoro dei nuovi immigrati in Spagna](#)

Centro di Migrazione Mista (MMC): Dati sulla Spagna

- *Descrizione:* Si concentra sulle vulnerabilità e sui rischi di protezione dei giovani migranti sulla rotta mediterranea verso la Spagna.
- **Link:** [Portale MMC Europe](#)

Prospettiva nazionale dettagliata per l'Italia

Paese / Organizzazione Partner	Italia / MV International
Contesto della migrazione e del lavoro giovanile	L'Italia ha registrato significativi flussi migratori negli ultimi anni. Nel gennaio 2024, oltre 5,0 milioni di cittadini non appartenenti all'UE risiedevano in Italia (circa l'8,6% della popolazione) e più di 200.000 ucraini erano sotto protezione temporanea. Gli arrivi in mare sono aumentati (superando i 150.000 nel 2023) e il numero di minori non accompagnati è stato eccezionalmente alto (circa 14.000 nuovi UMC nel 2022).

	e 18.820 nel 2023). La politica di integrazione italiana ha storicamente enfatizzato il controllo delle frontiere: l'ultima strategia nazionale di integrazione risale al 2005, e oggi l'integrazione è gestita principalmente da programmi regionali. Nel 2022 il governo ha lanciato una Strategia di Integrazione pluriennale (2021-27) che mira la formazione linguistica, l'istruzione e l'inclusione nel lavoro per rifugiati e migranti. Sul fronte delle politiche giovanili, l'Italia ha approvato una nuova Strategia Nazionale per la Gioventù (2024-26) nel dicembre 2023, promuovendo esplicitamente l'inclusione dei giovani vulnerabili e migranti e finanziando progetti di educazione non formale. Nonostante ciò, i giovani italiani (soprattutto quelli con origini migratorie) affrontano elevate pressioni di disoccupazione ed emigrazione. Gli operatori giovanili devono affrontare carichi di lavoro pesanti e risorse limitate; ad esempio, segnalano la mancanza di formazione specializzata, lunghi ritardi burocratici e un supporto interculturale insufficiente nelle scuole e nei centri comunitari. Le organizzazioni della società civile e i tutor volontari svolgono un ruolo chiave nel colmare le lacune, ma è necessario un supporto più strutturato per i programmi giovanili migranti.
Quadri esistenti per il riconoscimento delle competenze	L'Italia ha introdotto quadri formali per riconoscere l'apprendimento in contesti non formali. Nel 2013 una legge istituì il Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (SNCC) per la validazione delle competenze acquisite informalmente. In pratica, tuttavia, la consapevolezza del SNCC continua a crescere. Per il lavoro giovanile, Youthpass dell'UE è lo strumento principale utilizzato per certificare le competenze acquisite nei progetti di mobilità giovanile e volontariato. L'Agenzia Giovanile Italiana promuove attivamente Youthpass (arrivando persino a richiedere il riconoscimento dei crediti universitari). Inoltre, i volontari del Servizio Civile italiano ricevono certificati ufficiali delle competenze acquisite e dei crediti di formazione. Diversi progetti finanziati Erasmus+, coordinati da ONG italiane, hanno sviluppato strumenti di autovalutazione e trasparenza delle competenze per i giovani. A livello locale, alcune regioni e ONG offrono corsi preparatori o mentoring per aiutare i migranti a

	documentare le proprie competenze lavorative e linguistiche. Nel complesso, sebbene questi strumenti esistano, il loro utilizzo specifico per l'apprendimento precedente dei migranti è ancora disomogeneo, e molti giovani migranti qualificati faticano a far riconoscere i loro diplomi e competenze straniere in Italia.
NFE e Pratiche di Inclusione	L'istruzione non formale (NFE) è ampiamente utilizzata nei servizi giovanili e migranti italiani per promuovere l'inclusione. Centri comunitari, ONG e scuole organizzano club doposcuola, laboratori artistici e sportivi e attività di apprendimento tra pari per i giovani nuovi arrivati. Ad esempio, i tutor volontari spesso utilizzano metodi di apprendimento cooperativo, teatro partecipativo o progetti artistici per sviluppare competenze linguistiche e sociali in un contesto non formale. Le ricerche osservano che l'istruzione non formale è stata riconosciuta come molto utile per l'inclusione dei giovani con background migratorio. Tali programmi NFE completano la scuola formale (che tutti i bambini in Italia, inclusi i minori non accompagnati, sono garantiti dalla legge). In pratica, i centri sotto il sistema di accoglienza pubblica (SAI, precedentemente SPRAR) e i progetti giovanili locali combinano formazione formale (corsi di lingua/educazione civica) con attività informali (orientamento culturale, sport, laboratori di media digitali) per aiutare i giovani migranti a integrarsi. Scuole, club sportivi e organizzazioni culturali hanno adottato sempre più le tecniche NFE (ad esempio dialogo interculturale, apprendimento basato su progetti) nei programmi giovanili. Queste pratiche aiutano a creare spazi sicuri dove i giovani migranti possono sviluppare fiducia in sé, imparare l'italiano e costruire connessioni sociali al di fuori della classe tradizionale.
Bisogni chiave identificati	Formazione specializzata e personale: gli operatori giovanili e i tutor necessitano di una formazione maggiore nella comunicazione interculturale e nella pedagogia non formale. I professionisti segnalano lacune nella propria preparazione – chiedono una migliore selezione del personale e un mentoring da parte di esperti di educazione interculturale. Dovrebbero essere impiegati mediatori culturali e consulenti più

professionali per supportare i bisogni complessi dei giovani migranti.

- Riconoscimento di competenze e qualifiche: I giovani migranti spesso affrontano 'disperti cerebrali', lavorando al di sotto del loro livello di qualifica. Sono necessarie procedure semplificate per convalidare diplomi stranieri e competenze non formali, affinché i migranti possano perseguire un'istruzione o un lavoro adeguato. Ridurre la burocrazia sul riconoscimento dei diplomi migliorerebbe notevolmente le loro prospettive di integrazione.
- Risorse e capacità: Molti progetti locali mancano di finanziamenti e personale stabili. Le iniziative di integrazione hanno subito tagli al budget, portando a un sovraffollamento di centri di accoglienza e strutture temporanee. Aumentare i finanziamenti per i programmi per giovani migranti e assumere più educatori/assistenti sociali formati rafforzerebbe gli sforzi di inclusione.
- Supporto amministrativo e continuità: I giovani migranti spesso hanno difficoltà con la burocrazia (permessi, residenza, alloggio). Lunghi ritardi nell'elaborazione dei documenti, mancanza di indicazioni chiare e interruzioni improvvise del supporto a 18 anni sono problemi comuni. C'è bisogno di servizi di gestione dei casi e di assistenza legale/amministrativa integrata nei progetti giovanili per superare questi ostacoli.
- Attività di inclusione non formale: Ampliare i programmi extracurricolari (sport, arti, volontariato nella comunità) è fondamentale. Le iniziative NFE hanno mostrato forti risultati positivi per la coesione sociale. Un ulteriore supporto (finanziamenti, spazio, sensibilizzazione) per progetti di inclusione basati sulla comunità e reti tra pari aiuterà i giovani migranti a interagire con le comunità locali.
- Dialogo interculturale e anti-discriminazione: Costruire una comprensione reciproca tra giovani nativi e migranti è essenziale. L'educazione formale antirazzista e interculturale dovrebbe essere integrata nei programmi scolastici e nel lavoro giovanile. Creare spazi ed eventi interculturali (festival, workshop di dialogo, progetti

cooperativi) può contrastare la xenofobia e promuovere atteggiamenti inclusivi.

Riferimenti

Commissione Europea. (2025). Integrazione dei migranti in Italia, https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/migrant-integration/migrant-integration-hub/eu-countries-updates-and-facts/migrant-integration-italy_en

Commissione Europea. (2024). Wiki giovanile. <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki/chapters/italy/13-national-youth-strategy#:~:text=The%C2%A0national%20youth%20strategy%20is%20based,initiatives%20in%20the%20youth%20field>

MDPI. (2023). Istruzione non formale e inclusione dei contesti migranti in Italia. MDPI Education Sciences Journal. <https://www.mdpi.com/2227-7102/14/7/781#:~:text=Non,the%20Oppressed%20to%20address%20educational>

Prospettiva nazionale dettagliata per la Giordania

Paese / Organizzazione Partner	Giordania / Forum per l'Innovazione Giovanile (JYIF)
Contesto della migrazione e del lavoro giovanile	La Giordania ospita una delle proporzioni più alte di migranti e rifugiati al mondo rispetto alla sua popolazione. Il paese è stato significativamente colpito dall'instabilità regionale, in particolare a causa della crisi siriana, così come dagli sfollamenti palestinesi di lunga data e dalla presenza di lavoratori migranti provenienti da diverse regioni. I giovani migranti e rifugiati in Giordania spesso affrontano sfide complesse legate all'accesso all'istruzione, all'occupazione e alla partecipazione sociale. Il lavoro giovanile in Giordania svolge un ruolo cruciale nell'affrontare queste sfide, specialmente nelle aree urbane e nelle comunità che ospitano rifugiati. Le organizzazioni della società civile e le iniziative guidate dai giovani completano le politiche pubbliche offrendo opportunità di apprendimento non formale, supporto psicosociale e percorsi di sviluppo delle competenze. Tuttavia, gli interventi di lavoro giovanile spesso operano in un contesto frammentato, con un coordinamento limitato e un accesso diseguale tra le regioni. Le principali sfide includono: • Riconoscimento limitato delle competenze acquisite attraverso esperienze informali o non formali;

	• Accesso limitato al mercato del lavoro per giovani migranti e rifugiati; • esclusione sociale, emarginazione e opportunità limitate di partecipazione civica; • La necessità che gli operatori giovanili siano meglio preparati con metodologie inclusive e interculturali.
Quadri esistenti per il riconoscimento delle competenze	In Giordania, i quadri formali per il riconoscimento delle competenze acquisite da migranti e rifugiati restano limitati. La validazione delle competenze è principalmente legata all'istruzione formale e alle professioni regolamentate, con pochi meccanismi strutturati che riconoscano le competenze sviluppate attraverso percorsi di apprendimento non formali o informali. Alcune iniziative promosse da organizzazioni internazionali, ONG e agenzie di sviluppo mirano a sostenere l'occupabilità e lo sviluppo delle competenze professionali per i giovani migranti e rifugiati, spesso attraverso progetti a breve termine o programmi specifici per settori. Sebbene queste iniziative offrano opportunità preziose, non sono sempre integrate in un quadro nazionale e sistematico per il riconoscimento delle competenze. Di conseguenza, molti giovani migranti possiedono competenze e competenze che rimangono invisibili o sottovalutate, in particolare competenze trasversali come comunicazione, adattabilità, leadership e competenza interculturale — aree direttamente affrontate dall'approccio DEMIGRA.
NFE e Pratiche di Inclusione	L'istruzione non formale (NFE) è ampiamente utilizzata in Giordania come strumento per l'empowerment giovanile, l'inclusione e la coesione sociale, specialmente nei progetti rivolti a gruppi vulnerabili, inclusi giovani migranti e rifugiati. Organizzazioni giovanili come JYIF implementano attivamente metodologie NFE, tra cui: • Workshop partecipativi; • attività di apprendimento tra pari; • Narrazione ed esercizi di auto-espressione; • Iniziative basate sulla comunità e attività di coinvolgimento civico. La NFE è particolarmente efficace in contesti in cui i percorsi di istruzione formale sono interrotti o inaccessibili. Permette

	ai giovani migranti di sviluppare competenze trasversali, acquisire fiducia in se stessi e dialogare con pari e operatori giovanili in un ambiente sicuro e inclusivo. Tuttavia, nonostante il suo uso diffuso, i risultati delle NFE sono raramente formalmente riconosciuti e gli operatori giovanili spesso mancano di strumenti condivisi per documentare e validare i risultati di apprendimento in modo strutturato e trasferibile.
Bisogni chiave identificati	Sulla base dell'esperienza di JYIF e delle attività locali di DEV MIGRA, sono state identificate le seguenti esigenze chiave: • Strumenti più solidi per riconoscere e documentare le competenze sviluppate attraverso l'educazione non formale; • Metodologie inclusive adattate alle esigenze specifiche dei giovani migranti e dei rifugiati; • Opportunità di rafforzamento delle capacità per gli operatori giovanili nella mediazione, comunicazione e dialogo interculturale; • Spazi sicuri per l'espressione di sé, la narrazione e lo scambio tra pari; • Maggiore allineamento tra le pratiche locali di lavoro giovanile e i quadri trasferibili ispirati dall'Europa per il riconoscimento delle competenze.

Prospettiva nazionale dettagliata per il Libano

Paese / Organizzazione Partner	Libano / Giovanile Chabibeh Sporting Club (YCSC)
Contesto della migrazione e del lavoro giovanile	Il Libano è uno dei paesi che ospita il maggior numero di rifugiati pro capite a livello globale. Il paese ospita una grande popolazione di rifugiati, principalmente siriani sfollati dal 2011, oltre a comunità di rifugiati palestinesi di lunga data e lavoratori migranti provenienti da Africa e Asia. L'instabilità politica prolungata, il collasso economico dal 2019 e il deterioramento dei servizi pubblici hanno colpito gravemente sia le comunità ospitanti che le popolazioni migranti, con i giovani tra i gruppi più colpiti. I giovani migranti e i rifugiati di età compresa tra i 18 e i 25 anni in Libano affrontano vulnerabilità aggravate. Molte

esperienze hanno interrotto i percorsi educativi, limitato l'accesso all'impiego formale, insicurezza legale legata allo status di residenza e un'elevata esposizione alla povertà e al disagio psicosociale. La crisi economica ha ridotto significativamente le opportunità di lavoro, in particolare per i giovani, portando a un'elevata disoccupazione e a condizioni di lavoro informali o sfruttatrici. Per i giovani rifugiati, le restrizioni nei settori del lavoro legale e l'assenza di politiche chiare di integrazione a lungo termine aggravano ulteriormente i rischi di esclusione.

Il lavoro giovanile in Libano opera in gran parte al di fuori delle politiche giovanili formali guidate dallo stato, che rimangono debolmente istituzionalizzate. Organizzazioni della società civile, centri comunitari, club sportivi e iniziative guidate dai giovani svolgono un ruolo centrale nel fornire servizi giovanili, supporto psicosociale e opportunità di apprendimento. In questo contesto, il lavoro giovanile spesso funge da sostituto ai sistemi formali di inclusione, specialmente per i giovani migranti e rifugiati che hanno accesso limitato all'istruzione pubblica, alla formazione professionale o ai programmi di impiego.

Organizzazioni non governative e associazioni locali attuano attività giovanili nei campi profughi, negli insediamenti informali e nei quartieri urbani, concentrandosi su competenze di vita, resilienza, coesione sociale e coinvolgimento comunitario. Tuttavia, gli attori del lavoro giovanile spesso operano con risorse limitate, finanziamenti a breve termine e alto turnover del personale, il che limita la continuità e la scalabilità degli interventi. Gli operatori giovanili spesso mancano di formazione specializzata in mediazione, comunicazione interculturale e metodologie non formali adattate alle esigenze dei giovani migranti—lacune direttamente affrontate dal progetto DEV MIGRA

Quadri esistenti per il riconoscimento delle competenze

Il Libano non dispone di un quadro nazionale completo o completamente istituzionalizzato per riconoscere le competenze acquisite attraverso apprendimento non formale o informale, incluse quelle sviluppate dai giovani migranti e rifugiati. I meccanismi di riconoscimento esistenti

si concentrano prevalentemente sulle credenziali dell'istruzione formale e sull'istruzione e formazione tecnica e professionale (TVET), lasciando lacune significative per gli individui con percorsi di apprendimento non lineari o interrotti.

A livello nazionale, sono stati fatti sforzi per sviluppare un Quadro Nazionale delle Qualifiche (NQF) volto a collegare i risultati dell'istruzione e della formazione alle esigenze del mercato del lavoro. Tuttavia, il framework rimane solo parzialmente implementato e non ha ancora portato a sistemi operativi per la validazione delle competenze di apprendimento o esperienziali pregresse. Per migranti e rifugiati, il riconoscimento dei diplomi stranieri è spesso difficile a causa della mancanza di documentazione, delle barriere amministrative e degli elevati costi, che limitano l'accesso a ulteriori studi o a un impiego dignitoso.

All'interno del settore TVET, le riforme politiche sostenute da partner internazionali promuovono approcci basati sulle competenze e l'apprendimento basato sul lavoro. Sebbene queste riforme riconoscano l'importanza delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione formale, il Libano manca ancora di un sistema strutturato di Riconoscimento dell'Apprendimento Pregresso (RPL) che consenta di valutare e certificare formalmente competenze informali e non formali.

Di conseguenza, il riconoscimento delle competenze in Libano viene in gran parte affrontato attraverso iniziative basate su progetti implementate da ONG, agenzie ONU e organizzazioni della società civile. Queste iniziative spesso utilizzano strumenti di valutazione non formali, certificati di formazione e metodologie di profilazione delle competenze per supportare l'occupabilità, in particolare per i giovani rifugiati e vulnerabili. Tuttavia, i risultati raramente sono trasferibili o riconosciuti oltre il livello del progetto.

Questo panorama frammentato sottolinea il ruolo strategico del lavoro giovanile e dell'istruzione non formale nel rendere visibili, valorizzate e comunicabili le competenze dei giovani

	migranti—un approccio centrale nel kit degli attrezzi DEV MIGRA
NFE e Pratiche di Inclusione	L'educazione non formale (NFE) svolge un ruolo centrale nelle pratiche di inclusione giovanile in Libano, in particolare per i giovani migranti e rifugiati che affrontano un accesso limitato all'istruzione formale, alla formazione professionale e ai percorsi di lavoro. In assenza di politiche giovanili e di integrazione forti guidate dallo stato, le organizzazioni della società civile, i centri comunitari, i club sportivi e le iniziative guidate dai giovani sono i principali fornitori di opportunità di apprendimento e inclusione. Le attività NFE implementate in tutto il Libano si concentrano sullo sviluppo delle competenze di vita, il supporto psicosociale, le competenze legate all'occupabilità e la coesione sociale. Le metodologie comuni includono workshop partecipativi, apprendimento tra pari, attività sportive e artistiche, narrazione e progetti di coinvolgimento della comunità. Questi approcci sono particolarmente rilevanti per i giovani migranti e i rifugiati con scolarizzazione interrotta, poiché offrono ambienti flessibili e centrati sull'apprendente che valorizzano l'esperienza, l'espressione e l'apprendimento collettivo. Molti programmi rivolti a rifugiati e giovani vulnerabili sono implementati con il supporto di organizzazioni internazionali e donatori, spesso combinando NFE con orientamento professionale, formazione sulle soft skills e componenti di impegno civico. Tuttavia, queste iniziative sono spesso a breve termine e basate su progetti, limitando la continuità e l'impatto a lungo termine. I risultati dell'apprendimento non formale sono raramente documentati o formalmente riconosciuti, riducendone la visibilità nei contesti educativi o del mercato del lavoro. Nonostante questi limiti, la NFE rimane un meccanismo chiave di inclusione in Libano, offrendo spazi sicuri per l'interazione, la costruzione della fiducia e il dialogo interculturale. Rafforzare le capacità degli operatori giovanili di utilizzare intenzionalmente la NFE per l'identificazione

	delle competenze e la mediazione è quindi fondamentale—un obiettivo direttamente affrontato dal toolkit DEV MIGRA
Bisogni chiave identificati	Sulla base del contesto nazionale e dell'esperienza dei partner all'interno di DEV MIGRA, sono stati identificati diversi bisogni chiave in relazione al lavoro giovanile, alla migrazione e al riconoscimento delle competenze in Libano: • Riconoscimento delle competenze non formali ed esperienziali: I giovani migranti e rifugiati spesso possiedono competenze preziose acquisite attraverso il lavoro, il volontariato o l'esperienza vissuta, ma mancano di strumenti e quadri per identificare, documentare e comunicare queste competenze in modi riconosciuti dai datori di lavoro o dagli operatori di istruzione. • Sviluppo delle capacità per gli operatori giovanili: Gli operatori e i facilitatori giovanili richiedono una formazione mirata in mediazione, comunicazione interculturale e metodologie di educazione non formale, specificamente adattate al lavoro con giovani migranti e rifugiati in contesti fragili. • Approcci psicosocialmente informati: molti giovani migranti affrontano stress, traumi e incertezze legati allo sfollamento e alle difficoltà economiche. Le pratiche di lavoro giovanile devono integrare la consapevolezza psicosociale e le metodologie di spazi sicuri insieme allo sviluppo delle competenze. • Continuità e sostenibilità dei programmi: Le iniziative di inclusione giovanile sono spesso a breve termine e basate su progetti, limitando il coinvolgimento a lungo termine e il follow-up con i giovani migranti in transizione verso l'età adulta. • Collegare apprendimento e occupabilità: Vi è un forte bisogno di strumenti pratici che aiutino i giovani migranti a tradurre i risultati di apprendimento non formali in narrazioni rilevanti per l'occupabilità, favorendo l'accesso ai mezzi di sussistenza sia nei mercati del lavoro formali che informali. • Partecipazione inclusiva e voce: I giovani migranti hanno bisogno di maggiori opportunità per partecipare attivamente alla progettazione di programmi, alla

	narrazione e all'apprendimento tra pari, rafforzando l'agenzia e l'inclusione sociale
--	---

Fonti / Collegamenti di riferimento

- UNHCR Libano – Contesto e dati sui rifugiati
<https://www.unhcr.org/lb>
- Banca Mondiale (2023–2024) – Valutazioni d'impatto economica e giovanile del Libano
<https://www.worldbank.org/en/country/lebanon>
- OIM – Condizioni di lavoro e di lavoro dignitari per rifugiati e giovani in Libano
<https://www.ilo.org/beirut>
- UNICEF Libano – Gioventù, Istruzione e Coesione Sociale
<https://www.unicef.org/lebanon>
- OCSE & PNUD – Informalità, Occupazione Giovanile e Disallineamento delle Competenze in Libano
<https://www.undp.org/lebanon>

2.3 Intuizioni chiave per il kit degli attrezzi

L'analisi comparativa di Spagna, Italia, Giordania e Libano evidenzia diversi modelli strutturali condivisi nonostante i diversi regimi migratori e contesti politici. In tutti i paesi, gli operatori giovanili dimostrano una forte motivazione e impegno nel sostenere i giovani migranti, spesso operando in ambienti complessi e con risorse limitate. Tuttavia, questa motivazione spesso non è accompagnata da un adeguato supporto istituzionale, una formazione specializzata o un riconoscimento formale delle competenze lavorative giovanili.

Una seconda caratteristica comune è la presenza di persistenti lacune nei sistemi formali di istruzione e formazione. I percorsi formali spesso non riescono a tenere conto delle traiettorie educative non lineari dei giovani migranti, della mancanza di documentazione, delle barriere linguistiche o dei vincoli legali. Di conseguenza, molti giovani migranti sono esclusi dal riconoscimento delle credenziali e sperimentano "invisibilità delle competenze" e sotto-occupazione. Infine, tutti i contesti mostrano una forte dipendenza da attori e reti basate sulla comunità. Organizzazioni della società civile, ONG, centri

giovanili e spazi comunitari informali svolgono un ruolo decisivo nell'inclusione, nel supporto psicosociale e nello sviluppo delle competenze, soprattutto nei luoghi in cui i sistemi statali sono limitati o frammentati. Il lavoro giovanile e l'istruzione non formale funzionano come meccanismi chiave di collegamento in tutti i paesi partner.

Questi risultati condivisi hanno direttamente informato la progettazione del DEVMIGRA Toolkit. Le attività sono state intenzionalmente strutturate per supportare i ruoli di mediazione degli operatori giovanili, costruendo sulla loro motivazione esistente e rafforzando la chiarezza metodologica, la fiducia e la professionalizzazione. Il toolkit dà priorità ad approcci non formali, flessibili e centrati sull'apprendente che rispondono alle lacune nei sistemi educativi formali e sono adattabili a contesti legali, istituzionali e culturali diversi.

Data la dipendenza dalle reti comunitarie, le attività dei kit di strumenti sono progettate per essere a bassa soglia, con risorse limitate e trasferibili, permettendo l'implementazione in centri comunitari, strutture di cura e spazi di apprendimento informale. Sono stati selezionati esercizi di riflessione, narrazione, apprendimento tra pari ed esercizi di gruppo per aiutare gli operatori giovanili a tradurre l'esperienza vissuta in apprendimento strutturato e narrazione delle competenze senza richiedere sistemi formali di accreditamento.

L'analisi all'avanguardia conferma la rilevanza strategica delle priorità fondamentali di DEVMIGRA. L'enfasi sull'empowerment risponde alla necessità per i giovani migranti di ritrovare autonomia, fiducia in sé stessi e voce in contesti caratterizzati da esclusione e incertezza. L'inclusione viene affrontata attraverso pratiche di educazione partecipativa non formale che creano spazi sicuri per l'interazione, il dialogo interculturale e l'appartenenza sociale al di fuori delle istituzioni formali. Infine, l'attenzione al riconoscimento delle competenze affronta direttamente l'invisibilità diffusa delle competenze acquisite attraverso la migrazione, il lavoro e l'esperienza di vita. Dotando gli operatori giovanili di strumenti di mediazione per identificare, articolare e valorizzare queste competenze, DEVMIGRA mette in pratica inclusione e occupabilità in contesti in cui i meccanismi formali di riconoscimento rimangono limitati o inaccessibili.

Capitolo 3

Buone Pratiche e Modelli di Riferimento

3.1 Mappatura delle buone pratiche esistenti

L'identificazione e l'analisi delle buone pratiche all'interno del progetto DEVMIGRA hanno seguito una metodologia strutturata, partecipativa e orientata alla pratica, combinando ricerca da scrivania, competenza dei partner e validazione sul campo nei quattro paesi partner: Spagna, Italia, Giordania e Libano. Questa metodologia è stata progettata per garantire rilevanza, trasferibilità e allineamento con l'attenzione del progetto sul lavoro giovanile, l'educazione non formale (NFE) e il riconoscimento delle competenze per i giovani migranti.

1. Ricerca da scrivania e mappatura contestuale

Il processo è iniziato con una ricerca a livello nazionale condotta da ciascuna organizzazione partner. Questa fase si è concentrata sull'identificazione di iniziative, strumenti e programmi esistenti relativi a:

- Istruzione non formale e lavoro giovanile con i migranti,
- Riconoscimento e validazione delle competenze (formali e non formali),
- Occupabilità, inclusione e supporto psicosociale per i giovani migranti.

Le fonti includevano documenti politici nazionali, rapporti di organizzazioni internazionali, risultati dei progetti Erasmus+, pubblicazioni di ONG e quadri rilevanti dell'UE e delle regioni. Questa ricerca ha fornito una base contestuale e ha garantito che le buone pratiche venissero analizzate all'interno dell'ambiente istituzionale e socio-economico di ciascun paese.

2. Identificazione basata sulla pratica da parte delle organizzazioni partner

Sulla base della ricerca da scrivania, le organizzazioni partner hanno identificato buone pratiche tratte dalla loro esperienza operativa diretta e dalle reti professionali. È stata data priorità a pratiche testate in contesti reali con giovani migranti di età compresa tra i 18 e i 25 anni e che riflettevano le realtà quotidiane del lavoro giovanile nei centri comunitari, nelle strutture di accoglienza e negli spazi di apprendimento informale. Questo passo ha garantito che le pratiche selezionate fossero basate sulla fattibilità piuttosto che solo sui modelli teorici.

3. Criteri comuni di selezione e analisi

Per garantire la coerenza tra i paesi, tutte le pratiche sono state analizzate utilizzando criteri condivisi concordati a livello di consorzio. Questi includevano:

- Rilevanza per l'inclusione e l'occupabilità dei giovani migranti,
- Uso di metodologie di educazione non formale,
- Capacità di supportare l'identificazione, la narrazione o il riconoscimento delle competenze,
- Innovazione e valore aggiunto rispetto agli approcci esistenti,
- Trasferibilità ad altri contesti nazionali e organizzativi,
- Sostenibilità oltre i finanziamenti a breve termine per i progetti.

Ogni pratica è stata documentata utilizzando un modello comune, che ha permesso un'analisi comparativa tra i quattro paesi.

4. Revisione collettiva e convalida

Le buone pratiche sono state esaminate collettivamente durante gli incontri transnazionali e il corso di formazione internazionale. Il feedback di operatori giovanili, formatori e mediatori culturali ha contribuito a perfezionare l'analisi e a identificare gli elementi trasferibili. Questo processo iterativo di validazione ha garantito che le pratiche selezionate informassero la progettazione del toolkit e supportassero direttamente gli obiettivi di DEV MIGRA.

3.2 Punti salienti dai Paesi Partner

Buone pratiche dalla Spagna

Categoria	Strumento 1: Passaporto Europeo di Qualifiche per Rifugiati (EQPR)
Titolo di Pratica	Passaporto Europeo di Qualifiche per Rifugiati (EQPR)
Organizzazione Attuatrice	Consiglio d'Europa (coordinato con il Ministero spagnolo della Scienza, dell'Innovazione e delle Università)
Contesto e Gruppo di Riferimento	Giovani rifugiati in Spagna che non possono fornire prove documentali dei loro studi a causa dello sfollamento forzato.

Categoria	Strumento 1: Passaporto Europeo di Qualifiche per Rifugiati (EQPR)
Obiettivi	Creare una valutazione standardizzata che permetta a università e datori di lavoro di fidarsi delle competenze dichiarate di un rifugiato, bypassando la documentazione "persa".
Attività attuate	1. Interviste strutturate: Interviste tecniche approfondite condotte da valutatori di credenziali formati. 2. Mappatura delle evidenze: Analisi delle prove secondarie (foto di diplomi, curricula o iscrizioni professionali). 3. Rilascio passaporto: Un documento valido per 5 anni che descrive il livello di qualifica.
Risultati / Impatto	Consente l'accesso immediato a programmi di Master o lavori specializzati in Spagna, riducendo il "brain waste" dei rifugiati altamente qualificati.
Trasferibilità	Alta; segue la Convenzione di Riconoscimento di Lisbona, rendendola valida in tutto lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

Categoria	Strumento 2: Autovalutazione e Riconoscimento di YouthPass
Titolo di Pratica	Strumento di Riconoscimento YouthPass
Organizzazione Attuatrice	SALTO-YOUTH / Agenzia Nazionale Spagnola (ANE)
Contesto e Gruppo di Riferimento	Operatori giovanili e giovani migranti coinvolti in progetti di Educazione Non Formale (NFE) in Spagna.
Obiettivi	Fornire un certificato formale che traduca le esperienze NFE in "Competenze Chiave" riconosciute dal mercato del lavoro.

Categoria	Strumento 2: Autovalutazione e Riconoscimento di YouthPass
Attività attuate	1. Sessioni di riflessione: sessioni guidate periodiche in cui i migranti identificano le competenze acquisite (ad esempio, lavoro di squadra, alfabetizzazione digitale). 2. Mappatura delle competenze: Traduzione delle attività in 8 Competenze Chiave UE. 3. Certificazione digitale: Generazione di un certificato PDF unico e verificabile.
Risultati / Impatto	Dà potere ai giovani migranti fornendo loro un "linguaggio" per descrivere le loro competenze non formali ai responsabili delle assunzioni spagnoli, aumentando la fiducia.
Trasferibilità	Universalmente accettato in tutti i progetti Erasmus+ e ESC, permettendo ai migranti di costruire un "Portafoglio di Competenze" cumulativo in tutta l'UE.

Consiglio d'Europa - Dettagli del progetto EQPR:

- *Focus:* Il manuale tecnico per valutatori e l'impatto sui paesi mediterranei.
- **Link:** coe.int/education/eqpr

SALTO-YOUTH Toolbox - Strumenti per l'inclusione:

- *Focus:* Una biblioteca di strumenti NFE progettata specificamente per operatori giovanili che lavorano con i rifugiati in Spagna.
- **Link:** salto-youth.net/toolbox

Commissione Europea - Strategia per la Gioventù 2019-2027:

- *Focus:* Il quadro politico ufficiale dell'UE che impone l'uso di questi strumenti di riconoscimento.
- **Link:** [Strategia Giovanile UE](#)

OECD - Prospettive sulla migrazione internazionale:

- *Focus:* Contesto statistico sull'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro nel territorio spagnolo.
- **Link:** [Statistiche migratorie OCSE](#)

Buone pratiche dall'Italia

Titolo di Pratica	BootCamp di Innovazione Urbana
--------------------------	--------------------------------

Organizzazione Attuatrice	Prefettura di Treviso e Università Ca' Foscari di Venezia, Campus di Treviso
Contesto e Gruppo di Riferimento	Implementato nel 2016 a Treviso (Italia), l'Urban Innovation BootCamp ha coinvolto 40 giovani, tra cui cinque richiedenti asilo, per co-sviluppare soluzioni innovative per l'inclusione sociale, la sostenibilità e lo sviluppo locale. L'iniziativa ha affrontato le sfide legate alla migrazione, alla disoccupazione giovanile e all'accessibilità urbana.
Obiettivi	Il progetto mirava a: • Favorire il networking tra enti pubblici, associazioni e imprese per promuovere l'innovazione. • Fornire ai giovani, inclusi i migranti, competenze pratiche e metodi per l'innovazione sociale. • Sviluppare soluzioni sostenibili e inclusive per il miglioramento dei sistemi economici e sociali locali.
Attività attuate	• BootCamp di sei settimane che combina workshop, lavoro di squadra e mentoring. • Collaborazione tra studenti e richiedenti asilo per co-progettare progetti innovativi. • Evento intensivo "BlueWave" di 24 ore per l'accelerazione delle idee e la prototipazione. • Partnership locali con istituzioni pubbliche, imprese e ONG.
Risultati / Impatto	• 44 partecipanti hanno sviluppato cinque progetti innovativi per le esigenze locali, come Beescover (e-commerce per prodotti locali) e Veasyt-live! (servizio di interpretariato video per migranti). • Rafforzamento delle competenze trasversali e tecniche tra i partecipanti, tra cui pensiero critico e gestione dei progetti. • Ha aumentato il senso di appartenenza, empowerment e occupabilità dei migranti.
Trasferibilità	Il modello BootCamp può essere adattato in altre città come un formato replicabile per l'innovazione giovanile, l'inclusione e la collaborazione interculturale, in particolare in contesti accademici o di innovazione civica.

https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/ateneo/didattica-innovativa/doc/urban-innovation-anni-precedenti.pdf

https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=1500&cHash=81d65f1130bf3a29ca84a2bdb80c003b

Titolo di Pratica	SuperBa – Superare le barriere
Organizzazione Attuatrice	Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO)
Contesto e Gruppo di Riferimento	Realizzato a Bologna e Sanremo (Italia) nell'ottobre 2021, il progetto ha riunito giovani migranti, rifugiati e persone con disabilità per promuovere inclusione, dialogo interculturale e partecipazione sociale attraverso istruzione non formale ed eventi pubblici.
Obiettivi	• Promuovere accettazione e solidarietà verso migranti e persone con disabilità. • Incoraggiare la leadership giovanile e la promozione di politiche locali inclusive. • Aumentare la consapevolezza sui diritti e sull'accessibilità attraverso il coinvolgimento civico.
Attività attuate	• Incontri di preparazione e scambi internazionali con partecipanti provenienti da Spagna, Belgio e Italia. • Eventi pubblici, workshop e giochi inclusivi per sensibilizzare su disabilità e migrazione. • Creazione di strumenti di advocacy come un "gioco inclusivo dell'oca" e campagne locali. • Collaborazione con istituzioni e associazioni locali per iniziative di accessibilità.
Risultati / Impatto	• I partecipanti hanno sviluppato competenze comunicative, interculturali e di lavoro di squadra. • Maggiore visibilità dei giovani con disabilità e dei migranti come cittadini attivi. • Ha ispirato le amministrazioni locali ad adottare pratiche inclusive (ad esempio, guida turistica accessibile). • Ampliamento dell'empowerment tra partecipanti e assistenti personali, aumentando la consapevolezza civica.
Trasferibilità	Questo modello dimostra come l'istruzione non formale e lo scambio interculturale possano promuovere efficacemente l'inclusione. È replicabile da organizzazioni giovanili e civiche che mirano a combattere la discriminazione intersezionale e a promuovere la solidarietà comunitaria.

<https://livesanta.it/en/between-September-30th-and-October-5th-santa-margherita-ligure-four-public-events-promoted-within-the-international-project-Superba-overcoming-barriers/>

<https://giornale.uici.it/svolto-in-liguria-levento-superba-superando-barriere/>

Buone pratiche da parte della Giordania

Titolo di Pratica	Pronto per domani (RFT)
Organizzazione Attuatrice	Forum per l'Innovazione Giovanile della Giordania (JYIF)
Contesto e Gruppo di Riferimento	L'iniziativa è stata lanciata in Giordania per affrontare le sfide socio-economiche aggravate dal contesto post-pandemico. Si rivolge specificamente ai giovani giordani e ai migranti/rifugiati (di età compresa tra i 18 e i 30 anni) che vivono in aree urbane e che affrontano significative barriere all'inclusione sociale e all'occupazione. Il contesto è caratterizzato da un'elevata concorrenza nel mercato del lavoro e da un "divario digitale" che colpisce in modo sproporzionato giovani vulnerabili e popolazioni sfollate, ostacolando la loro capacità di accedere alle opportunità professionali moderne.
Obiettivi	• Empowerment digitale: Fornire ai giovani strumenti digitali ad alta domanda e alfabetizzazioni tecniche necessarie per l'economia del XXI secolo. • Sviluppo delle Soft Skills: Promuovere competenze trasversali essenziali come la comunicazione interculturale, l'intelligenza emotiva e la leadership in contesti multiculturali. • Maggiore Occupabilità: Fornire indicazioni pratiche su personal branding, networking digitale e auto-rappresentanza professionale. • Coesione sociale: Creare un ambiente collaborativo in cui giovani locali e migranti possano lavorare insieme, abbattendo gli stigmi sociali e costruendo fiducia reciproca.
Attività attuate	• Technical Digital Bootcamps: Workshop pratici focalizzati su software creativo (ad esempio, Canva per la narrazione visiva), strumenti di gestione progetti e social media per la crescita professionale.

	• Career Mentoring & Personal Branding: sessioni di coaching individuali e di gruppo dedicate all'ottimizzazione dei CV, alla creazione di profili LinkedIn e alla padronanza dell'arte del colloquio digitale. • Laboratori di Innovazione Inclusiva: Spazi collaborativi in cui i partecipanti utilizzano metodologie di Educazione Non Formale (NFE) per co-progettare soluzioni alle sfide della comunità locale, enfatizzando l'uso della tecnologia per il bene sociale. • Hub di Networking: Eventi progettati per mettere in contatto i partecipanti con esperti locali del settore e imprenditori digitali, facilitando un collegamento diretto tra formazione e mercato del lavoro.
Risultati / Impatto	Il programma ha formato con successo oltre 200 giovani partecipanti, aumentando significativamente la loro percezione di preparazione professionale e competenza digitale. Il feedback qualitativo indica un aumento del 75% della fiducia nella collaborazione interculturale. Molti partecipanti sono riusciti a passare con successo a ruoli freelance o hanno migliorato le loro strategie di ricerca di lavoro. Oltre alle metriche, RFT ha creato una comunità di pratica sostenibile, dove ex partecipanti agiscono come mentori per nuove coorti, promuovendo una resilienza sociale a lungo termine.
Trasferibilità	Il modello RFT è altamente trasferibile ad altre regioni all'interno della rete DEVMIGRA perché si basa su strumenti digitali accessibili e a basso costo e su un curriculum modulare NFE. Il quadro può essere facilmente adattato per includere moduli di mediazione specifici (come quelli del Manuale DEVMIGRA). Il suo focus sulla "narrazione digitale per l'occupabilità" è particolarmente rilevante per gli operatori giovanili che cercano di integrare i migranti trasformando le loro esperienze vissute in risorse professionali e narrazioni personali di empowerment.

Buone pratiche dal Libano

Titolo di Pratica	Istruzione STEAM: Una chiave per l'istruzione superiore per i giovani siriani e libanesi vulnerabili
Organizzazione Attuatrice	Fondazione Kayany; HOPES-LEB

	https://www.hopes-madad.org/projects/steam-education-a-key-to-access-higher-education-for-vulnerable-syrian-and-lebanese-youth/
Contesto e Gruppo di Riferimento	120 studenti siriani e libanesi di età compresa tra i 15 e i 22 anni provenienti da scuole pubbliche secondarie. 20 insegnanti di scienze e matematica medie e secondarie nell'area della Bekaa
Obiettivi	Istruzione STEAM: Una chiave per accedere all'istruzione superiore per giovani siriani e libanesi vulnerabili mira a rafforzare il flusso di accesso all'istruzione superiore per i rifugiati siriani e gli studenti libanesi vulnerabili (età 15-22) attraverso la creazione di uno spazio makerspace (STEAM Lab). Il progetto mira a: • Limitare il rischio di abbandono dall'istruzione secondaria e sostenere l'accesso all'istruzione superiore ai giovani rifugiati siriani e libanesi vulnerabili fornendo istruzione e supporto STEAM • Migliorare le competenze trasferibili e facilitare l'accesso al mercato del lavoro migliorando il pensiero critico degli studenti e sviluppare competenze del XXI secolo come capacità analitiche, capacità di problem solving, fabbricazione digitale, produzione, elettronica e microcontrollori di codifica • Migliorare la capacità degli educatori di scienze di livello secondario
Attività attuate	Per raggiungere gli obiettivi del progetto, sono state implementate le seguenti attività: • Istituito due laboratori STEAM chiamati "Young Makers Labs" per servire i giovani rifugiati siriani e libanesi vulnerabili nelle scuole medie Kayany a Saadnayel e Bar Elias. • Progettazione del curriculum STEAM per migliorare e modernizzare il programma di scienze e matematica di Kayany • Formazione degli insegnanti ToT per insegnanti di scienze e matematica nelle scuole medie di Kayany • Attività di sensibilizzazione e registrazione degli studenti • Erogazione di corsi e workshop. La durata di ogni ciclo sarà di tre mesi, con l'obiettivo di 30 studenti per ciclo.

	Ogni ciclo sarà composto per un totale di 24 giorni, ciascuno sarà di 3 ore di formazione. • Corsi STEAM e integrati nel curriculum libanese con 120 studenti • Corsi di competenze 3D e stampa 3D con 60 studenti • Microcontrollori di elettronica e codifica con 60 studenti
Risultati / Impatto	• Partecipazione degli studenti: 120 studenti hanno partecipato al programma educativo STEAM, suddiviso in quattro cicli di formazione. Ogni ciclo includeva 30 studenti, che riflettevano un forte coinvolgimento e un interesse costante. • Formazione degli insegnanti: 20 insegnanti di scienze e matematica hanno ricevuto una formazione, migliorando la loro capacità di erogare efficacemente le materie STEAM. • Cicli di Addestramento: Sono stati completati quattro cicli distinti di formazione STEAM, ciascuno della durata di tre mesi. Questa struttura ha permesso un apprendimento approfondito e uno sviluppo delle competenze per un periodo significativo. Risultati Qualitativi: • Pensiero Critico Migliorato: Gli studenti hanno dimostrato capacità di problem solving e analisi migliorate, fondamentali per il successo accademico e le future carriere. • Maggiore coinvolgimento: La natura pratica e pratica dei laboratori e dei progetti STEAM ha portato a una maggiore motivazione e coinvolgimento degli studenti nei loro studi. • Applicazione pratica: gli studenti hanno utilizzato le loro nuove competenze per sviluppare progetti che affrontano sfide reali, il che ha contribuito a consolidare il loro apprendimento e a fornire benefici pratici.
Trasferibilità	Le buone pratiche di STEAM Education mostrano un'elevata trasferibilità in altri contesti che lavorano con giovani migranti e rifugiati, in particolare dove l'accesso all'istruzione formale e ai percorsi di istruzione superiore è limitato. La sua implementazione attraverso spazi di apprendimento basati sulla comunità e non formali permette la replicazione in

centri giovanili, ONG, scuole e strutture di accoglienza nei contesti europei e del Mediterraneo meridionale.

L'attenzione della pratica su competenze trasferibili e trasversali — come il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, la creatività e l'alfabetizzazione digitale — la rende rilevante in diversi sistemi educativi e mercati del lavoro. Queste competenze possono essere facilmente integrate nei programmi di educazione non formale e allineate all'approccio di DEVMIGRA all'identificazione e alla narrazione delle competenze.

La trasferibilità è ulteriormente rafforzata dal modello di Formazione dei Formatori, che rafforza le capacità di educatori locali e operatori giovanili, consentendo sostenibilità e adattamento senza dipendere da competenze esterne. Sebbene i contenuti tecnici richiedano contestualizzazione e adattamento delle risorse, la metodologia di base—l'apprendimento esperienziale STEAM come percorso verso l'empowerment, l'inclusione e la visibilità delle competenze—può essere trasferita e scalata efficacemente in contesti diversificati di migrazione e lavoro giovanile

Titolo di Pratica	Empowerment dei giovani attraverso l'autoresilienza
Organizzazione Attuatrice	Consiglio Danese per i Rifugiati (RDC) con partner come la Fondazione Novo Nordisk, Al Majmoua, Fairtrade Lebanon
Contesto e Gruppo di Riferimento	720 giovani vulnerabili e le loro famiglie nel Nord del Libano e nella Bekaa
Obiettivi	• Rafforzare l'empowerment sociale ed economico e l'autosufficienza per i giovani rifugiati siriani e i giovani colpiti dai conflitti in Libano. • Fornire spazi sicuri per la formazione delle competenze tecniche. • Offri mentoring. • Costruisci coesione della comunità attraverso attività sociali. • Alleviare la pressione sui bisogni fondamentali e sull'accesso ai servizi sociali e di protezione.

Attività attuate	• Protezione sociale: Supporto alle famiglie per alleviare i bisogni fondamentali. • Promozione dei mezzi di sussistenza: formazione e mentoring sulle competenze tecniche. • Inclusione finanziaria: costruire la capacità finanziaria. • Empowerment sociale: Attività sociali per favorire la coesione della comunità. • Metodologie: Approccio olistico basato sull'Approccio della Laurea, che mira a rispondere ai bisogni immediati e a costruire l'autosufficienza a lungo termine.
Risultati / Impatto	Quantitativo: • Vengono raggiunti 720 giovani e le loro famiglie. Supporto continuo da febbraio 2022 a dicembre 2024. Qualitativo: • Maggiore senso di sicurezza e protezione. • Maggiore autosufficienza e fiducia in sé stessi. • Maggiore coinvolgimento della comunità e speranza per il futuro.
Trasferibilità	

Titolo di Pratica	Innovazione nella preparazione dei giovani al mercato del lavoro
Organizzazione Attuatrice	Entità di Coordinamento: UNICEF Libano Partner di Implementazione: INJAZ Libano, Nawaya Network, DOT Libano
Contesto e Gruppo di Riferimento	Giovani libanesi e non libanesi di età compresa tra i 17 e i 25 anni, in particolare quelli delle aree rurali ed emarginate
Obiettivi	• Aumentare l'accesso alla formazione tecnica e professionale per i giovani libanesi e non libanesi • Sviluppare competenze imprenditoriali e digitali • Migliora la preparazione professionale e l'occupabilità
Attività attuate	Il programma GIL prevede l'istituzione di Innovation Labs in varie regioni, offrendo ai giovani l'accesso a spazi di coworking, workshop di formazione e strumenti digitali. Il programma offre: • Formazione al Design Thinking • Formazione nello sviluppo aziendale • Incubazione e finanziamento seed per progetti sostenibili

	• Supporto post-incubazione tramite mentoring e segnalazioni a competizioni e ulteriori opportunità
Risultati / Impatto	• Portata e Coinvolgimento: Dalla sua nascita, il programma GIL ha raggiunto oltre 12.000 giovani in tutto il Libano, fornendo loro competenze essenziali e opportunità per impegnarsi in attività imprenditoriali e tecnologiche (INVESTIRE E COINVOLGERE INSPIRARE Injaz Libano) (INVESTIRE E COINVOLGERE ISPIRA Injaz Libano). • Innovation Labs: Ha istituito 13 Innovation Labs in varie regioni del Libano. Questi laboratori sono diventati centri comunitari vitali dove i giovani possono accedere a risorse, collaborare su progetti e ricevere formazione (INVEST INVOLVE INSPIRE Injaz Libano) (INVESTIRE E COINVOLGERE ISPIRA Injaz Libano). • Progetti guidati dai giovani: Il programma ha supportato lo sviluppo di numerosi progetti guidati dai giovani. Oltre 600 piccole imprese e imprese sono state avviate o supportate durante le fasi di formazione e incubazione di GIL (Nawaya). • Empowerment femminile: Una parte significativa delle imprese sostenute è guidata da donne, contribuendo all'uguaglianza di genere e dando potere alle giovani donne in Libano (Nawaya). • Occupazione e impatto economico: Molti dei giovani formati tramite GIL hanno riportato un migliorato aumento dell'occupabilità e delle opportunità di generazione di reddito. Circa 943 imprese hanno generato ricavi entro sei mesi dopo l'inizio del programma, dimostrando l'efficacia del programma nel promuovere uno sviluppo economico sostenibile (Nawaya). • Mentorship e networking: GIL ha offerto ampie opportunità di mentorship, mettendo in contatto i giovani con professionisti del settore e colleghi. Questa rete ha facilitato un supporto continuo e l'accesso a competizioni locali, regionali e internazionali, favorendo ulteriormente la crescita professionale dei giovani (INVESTIRE E INTIRE Injaz Libano) (Nawaya).
Trasferibilità	

3.3 Lezioni condivise ed elementi trasferibili

L'analisi comparativa delle buone pratiche implementate in Spagna, Italia, Giordania e Libano evidenzia un insieme di fattori di successo comuni ed elementi trasferibili che attraversano diversi contesti istituzionali, culturali e migratori. Nonostante le differenze nelle risorse e negli ambienti politici, le pratiche rivelano schemi coerenti su ciò che rende efficace l'istruzione non formale (NFE) nel lavoro con i giovani migranti.

Un primo fattore critico di successo in tutti i paesi è la costruzione della fiducia. Le iniziative efficaci della NFE danno priorità alla creazione di spazi sicuri e senza giudizi, dove i giovani migranti si sentano rispettati, ascoltati ed emotivamente sicuri. La fiducia si stabilisce attraverso una facilitazione costante, una partecipazione volontaria e confini etici chiari—particolarmente importante in contesti segnati da traumi, incertezze o esclusioni.

La narrazione e l'espressione di sé emergono come un secondo fattore condiviso. Le pratiche che utilizzano narrazioni personali, narrazione digitale, oratoria o espressione creativa permettono ai giovani migranti di dare un senso alle proprie esperienze e trasformare le realtà vissute in punti di forza e competenze articolate. La narrazione funziona sia come strumento psicosociale sia come ponte verso il riconoscimento delle competenze e l'empowerment.

Un terzo fattore ricorrente è il supporto tra pari e l'apprendimento collettivo. Le attività che incoraggiano il lavoro di gruppo, lo scambio tra pari e la partecipazione mista (giovani migranti e vicini, operatori giovanili e apprendenti) rafforzano la fiducia, riducono l'isolamento e favoriscono il riconoscimento reciproco. Le dinamiche basate sui pari aiutano a normalizzare la diversità e a supportare l'apprendimento oltre i modelli gerarchici insegnante-studente.

Elementi trasferibili che hanno ispirato la co-progettazione del Toolkit

In tutti i paesi partner, le buone pratiche si basano costantemente sulla facilitazione partecipativa piuttosto che sull'istruzione dall'alto verso il basso. Gli operatori giovanili agiscono come mediatori e facilitatori, guidando la riflessione e il dialogo e valorizzando la conoscenza e l'autonomia dei partecipanti. Questo approccio ha direttamente informato i consigli di facilitazione e le strutture delle attività del toolkit.

L'apprendimento esperienziale è un altro elemento chiave trasferibile. L'apprendimento tramite il fare, il gioco di ruolo, i compiti basati su progetti, i laboratori creativi e le simulazioni permettono ai partecipanti di acquisire competenze attraverso l'azione e la

riflessione piuttosto che tramite istruzioni astratte. Questi metodi si sono dimostrati adattabili in contesti diversi e centrali per l'orientamento pratico del toolkit. Infine, tutte le pratiche sottolineano l'importanza dell'adattamento locale. Le iniziative di successo sono flessibili, modulari e reattive ai livelli linguistici, alle norme culturali, ai vincoli legali e alle risorse disponibili. Questa intuizione ha plasmato il design del toolkit come risorsa non prescrittiva, incoraggiando gli utenti ad adattare le attività ai loro contesti specifici mantenendo al contempo valori condivisi di empowerment, inclusione e riconoscimento delle competenze.

Capitolo 4

Il processo di co-progettazione – dalla formazione all'azione locale

4.1 Metodologia del processo di co-progettazione

Il kit di strumenti è stato sviluppato attraverso un processo partecipativo, transnazionale e iterativo che ha coinvolto attivamente gli operatori giovanili e i giovani migranti fin dall'inizio. Il suo sviluppo era integrato nella metodologia del progetto DEMIGRA, combinando fasi di ricerca, co-progettazione, test, feedback e perfezionamento per garantire rilevanza, usabilità e adattabilità contestuale tra diversi paesi.

Il processo è stato coordinato a livello di consorzio ed attuato attraverso l'Attività di Capacity Building C1 (corso di formazione) e workshop locali, garantendo un'interazione continua tra operatori, giovani migranti e organizzazioni partner durante tutto il ciclo di vita del progetto

Co-sviluppo attraverso laboratori locali con giovani migranti

Dopo C1, il bozzo del kit di strumenti è stato testato e ulteriormente sviluppato attraverso workshop locali implementati in ciascun paese partner, coinvolgendo sia operatori giovanili formati sia giovani migranti di età compresa tra i 18 e i 25 anni con status di rifugiati o asilo.

Nei laboratori locali:

- Gli operatori giovanili hanno applicato i metodi del kit di strumenti direttamente con i giovani migranti utilizzando attività NFE come narrazione, narrazione di competenze ed esercizi di public speaking.
- I giovani migranti hanno fornito feedback diretto sulla chiarezza, rilevanza e utilità degli strumenti.
- I formatori hanno documentato sfide, adattamenti e differenze contestuali emergenti durante l'implementazione.
- Il feedback è stato raccolto tramite questionari, discussioni di gruppo e rapporti dei facilitatori.

Questa fase ha permesso ai giovani migranti di agire non solo come beneficiari, ma anche come contributori attivi, plasmando il modo in cui gli strumenti rispondono ai loro bisogni, al linguaggio, ai livelli di fiducia e ai contesti culturali

Raffinamento iterativo e assicurazione della qualità

Lo sviluppo del toolkit seguiva un ciclo iterativo:

1. Ricerca e analisi dei bisogni a livello nazionale.
2. Co-progettazione e disegno durante il C1.

3. Test e adattamento durante workshop locali.
4. Raccolta e analisi di feedback tramite strumenti di valutazione.
5. Revisione e finalizzazione a livello di consorzio.

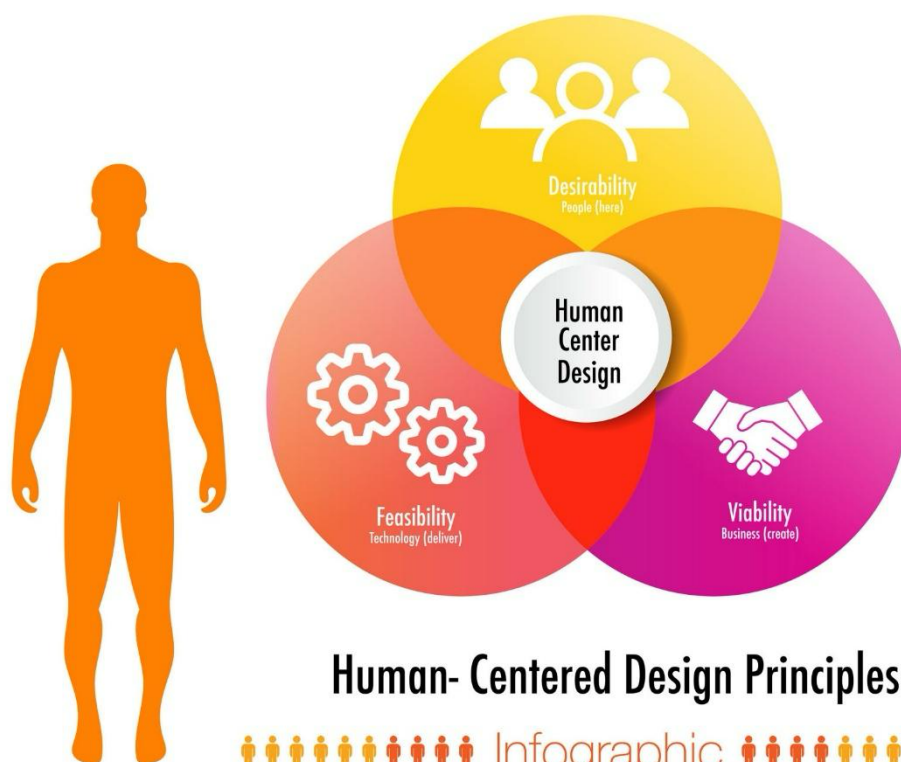
Tutti i feedback venivano consolidati attraverso i report dei partner e i meccanismi di monitoraggio della qualità, portando a revisioni di contenuti, linguaggio e struttura prima della validazione finale. Questo ha garantito che il set di attrezzi finale sia:

- Centrato sull'utente e orientato alla pratica
- Adattabile a diversi contesti culturali e istituzionali
- Direttamente applicabile nel lavoro giovanile non formale con migranti

La natura partecipativa e iterativa del processo garantisce che il kit degli strumenti rifletta conoscenze collettive, proprietà condivisa ed esperienza reale sul campo, piuttosto che un modello fisso o prescrittivo

4.2 Ruoli dei Partner e dei Partecipanti

Paese / Organizzazione Partner	Spagna / Intercambia
Numero e Tipo di Partecipanti	I modelli partecipativi standard raccomandano un rapporto di 1 facilitatore per 5-8 partecipanti. Il gruppo target coinvolge costantemente i Migranti di Prima Generazione (età 18-25). Questa fascia demografica è prioritizzata dalla Commissione Europea poiché è a maggior rischio di ottenere lo status "NEET" (non in istruzione, occupazione o formazione).
Struttura delle sessioni di co- progettazione	Il processo è modellato sul ciclo del Progetto Centrato sull'Uomo (HCD): 1. Empatizzare: Approfondire le barriere dei migranti. 2. Ideate: Brainstorming collaborativo di soluzioni NFE. 3. Prototipo: Creazione di strumenti di bozza. 4. Test: Validazione reale con gli utenti finali.



Paese	/	Italia/ MV International
Organizzazione Partner		
Numero e Tipo di Partecipanti		5 operatori giovanili, 10 giovani migranti
Struttura delle sessioni di co-progettazione		Un laboratorio locale durava circa quattro ore. La sessione ha combinato brevi presentazioni, brainstorming interattivo con Mentimeter, attività di educazione non formale ed esercizi pratici. Sono stati inclusi momenti dedicati alla co-progettazione, in cui i partecipanti hanno esaminato congiuntamente le attività testate e fornito feedback costruttivi. La discussione di gruppo e la riflessione sono state utilizzate per adattare il Formato di Formazione e il Toolkit alle reali esigenze.
Principali Output		I partecipanti hanno co-progettato e perfezionato attività pratiche focalizzate su public speaking e narrazione digitale. Questi includevano giochi interattivi di dialogo come la narrazione basata su immagini e "Indovina la leggenda",

	progettati per migliorare la fiducia, la struttura narrativa e la chiarezza del discorso. È stata posta una forte enfasi sul linguaggio del corpo, i gesti, le espressioni facciali e la comunicazione non verbale. I partecipanti hanno esplorato come la postura, il contatto visivo, i movimenti delle mani e il tono di voce influenzino la ricezione di un messaggio e come questi elementi possano differire tra le culture. Le discussioni hanno contribuito a sensibilizzare sulle differenze culturali negli stili comunicativi, incoraggiando un'interazione rispettosa e inclusiva. Sono state generate ulteriori idee per adattare le attività ai contesti di occupabilità, inclusi esercizi di auto-presentazione, simulazioni di colloqui di lavoro e narrazioni legate a competenze personali e CV. I partecipanti hanno anche suggerito di integrare le lingue native dei migranti insieme alla lingua locale per supportare i nuovi arrivati e ridurre le barriere alla partecipazione. Ulteriori contributi includevano l'incoraggiamento di una maggiore partecipazione delle donne, l'aggiunta di più rompicapelli e stimolanti e l'uso di semplici strumenti digitali per creare brevi storie personali. Tutte le idee sono state raccolte come miglioramenti concreti da integrare nella versione finale del Toolkit.
Sfide e Lezioni Apprese	Le barriere linguistiche e i diversi livelli di fluidità sono state tra le principali sfide, soprattutto per i migranti appena arrivati che stanno ancora adattandosi a un nuovo ambiente. Alcuni partecipanti hanno sperimentato insicurezza su se stessi e sindrome dell'impostore, sentendosi insicuri sulle proprie capacità o esitanti a parlare davanti agli altri. Queste sfide hanno evidenziato l'importanza di creare uno spazio sicuro, di supporto e senza giudizi, dove gli errori vengano accettati come parte dell'apprendimento. L'esperienza ha confermato che attività semplici e inclusive, incoraggiamento tra coetanei e consapevolezza delle differenze culturali nella comunicazione, inclusi segnali non verbali, sono essenziali per costruire fiducia in sé stessi e una partecipazione significativa.

Paese / Organizzazione Partner	Giordania / Forum per l'Innovazione Giovanile (JYIF)
Numero e Tipo di Partecipanti	10 Operatori Giovanili
Struttura delle sessioni di co- progettazione	Il processo di co-progettazione è stato strutturato in 5 sessioni seguendo una logica del "imparare facendo": • Fase Fondamentale: i partecipanti hanno esplorato i principi della NFE e mappato come questi strumenti potessero affrontare sensibilità culturali e barriere linguistiche in particolare nel contesto giordano. • Esplorazione e riflessione: sfruttando il Manuale DEMIGRA, il gruppo ha analizzato esperienze sul campo precedenti per identificare interventi di successo e sfide critiche nella mediazione giovanile. • Sviluppo Creativo: un modulo dedicato "Digital Storytelling" ha permesso ai partecipanti di prototipare narrazioni per l'elaborazione emotiva, concentrandosi su considerazioni etiche e sulla prevenzione della ri-traumatizzazione. • Toolkit Lab: un workshop collaborativo di co-creazione in cui le idee sono state trasformate in strumenti pratici pensati per i centri giovanili.
Principali Output	• Portfolio Micro-Attività NFE: un insieme di esercizi adattati localmente che mirano all'integrazione sociale, alle barriere comunicative e all'espressione emotiva tra i giovani migranti. • Digital Storytelling Frameworks: bozze di storyboard e protocolli di registrazione audio progettati per aiutare i giovani vulnerabili a esprimere le proprie esperienze in un ambiente digitale sicuro. • Toolkit Contributions: una raccolta curata di giochi interculturali, tecniche di riflessione e attività di supporto emotivo che integrano la metodologia DEMIGRA con le pratiche locali di lavoro giovanile giordani.
Sfide e Lezioni Apprese	• Sfumature culturali: una lezione chiave è stata la necessità di adattare gli strumenti NFE per rispettare le specifiche norme culturali e sociali.

	• Sensibilità digitale: sebbene la tecnologia sia uno strumento potente per l'empowerment, i facilitatori hanno imparato che deve essere accompagnata da rigide linee guida etiche riguardo al consenso e alla sicurezza psicologica dei partecipanti. • Mediazione attraverso la creatività: le sessioni di co-design hanno dimostrato che l'espressione creativa (narrazione e discorso in pubblico) è spesso più efficace del dialogo diretto quando si affrontano traumi complessi legati alla migrazione.
--	---

Paese / Organizzazione Partner	Lebanon/ Youth Chabibeh Sporting Club (YCSC)
Numero e Tipo di Partecipanti	5 operatori giovanili, 10 giovani migranti
Struttura delle sessioni di co-progettazione	Un laboratorio locale della durata di circa quattro ore è stato condotto sul Libano. La sessione ha combinato brevi presentazioni, brainstorming, attività di educazione non formale ed esercizi pratici basati sul kit di strumenti sviluppato durante il progetto. Momenti specifici di co-progettazione hanno permesso ai partecipanti di rivedere insieme le attività testate e fornire feedback costruttivi. Sono stati utilizzati discussioni di gruppo e sessioni di riflessione per adattare il Formato di Formazione e il Toolkit alle reali esigenze dei partecipanti.
Principali Output	I partecipanti hanno co-progettato e perfezionato attività pratiche focalizzate su public speaking e narrazione digitale. Questi includevano giochi di dialogo interattivi come il storytelling basato su immagini, volti ad aumentare la fiducia in sé stessi, migliorare la struttura narrativa e migliorare la chiarezza del parlo. È stata data molta attenzione al linguaggio del corpo, ai gesti, alle espressioni facciali e ad altre forme di comunicazione non verbale. I partecipanti hanno esplorato come la postura, il contatto visivo, i movimenti delle mani e il tono di voce influenzino la ricezione di un messaggio e come questi elementi possano variare tra le culture. Le discussioni hanno aumentato la consapevolezza sulle differenze culturali

	negli stili comunicativi, promuovendo un'interazione rispettosa e inclusiva. Sono state suggerite ulteriori idee per adattare le attività ai contesti di occupabilità, inclusi esercizi di auto-presentazione, simulazioni di colloqui di lavoro e narrazione collegata a competenze personali e colloqui di lavoro. Altri contributi includevano l'incoraggiamento di una maggiore partecipazione delle donne, l'aggiunta di più rompicapice e stimolanti, e l'uso di semplici strumenti digitali per creare brevi storie personali. Tutti i suggerimenti sono stati raccolti come miglioramenti concreti da incorporare nella versione finale del Toolkit.
Sfide e Lezioni Apprese	Tra le principali sfide, soprattutto per i migranti appena arrivati che si stanno ancora adattando a un nuovo ambiente, ci sono l'insicurezza e la sindrome dell'impostore, il sentirsi incerti sulle proprie capacità o esitare a parlare davanti agli altri. Queste sfide hanno evidenziato l'importanza di creare uno spazio sicuro, di supporto e senza giudizi, dove gli errori vengano accettati come parte dell'apprendimento. L'esperienza ha confermato che attività semplici e inclusive, incoraggiamento tra coetanei e consapevolezza delle differenze culturali nella comunicazione, inclusi segnali non verbali, sono essenziali per costruire fiducia in sé stessi e una partecipazione significativa.

4.3 Risultati della Fase di Co-progettazione

La fase di co-progettazione condotta in Spagna, Italia, Giordania e Libano ha generato una serie di risultati convergenti nonostante contesti nazionali, contesti politici e capacità istituzionali diversi. Attraverso la formazione transnazionale e workshop locali che coinvolgono operatori giovanili e giovani migranti, il processo ha rivelato priorità condivise, valori e orientamenti metodologici che hanno direttamente plasmato il contenuto pratico del Toolkit.

Principali aree tematiche identificate

Tre aree tematiche fondamentali sono emerse costantemente in tutti i paesi partner:

- **Gli artifici** :P della comunicazione hanno identificato la comunicazione come una competenza fondamentale sia per gli operatori giovanili che per i giovani migranti. Ciò includeva espressione verbale e non verbale, il public speaking, la narrazione e la comunicazione interculturale. Particolare enfasi è stata posta sul superamento delle barriere linguistiche, sulla gestione dei dubbi di sé e sullo sviluppo della fiducia nella presentazione di sé, specialmente in contesti legati all'occupabilità come interviste o dialoghi comunitari.
- **Empowerment**: L'empowerment era inteso come il processo di ripristino dell'autonomia, della fiducia e della voce ai giovani migranti le cui esperienze di sfollamento, esclusione o marginalizzazione spesso minano l'autostima. Le attività di co-design hanno evidenziato l'importanza degli spazi sicuri, della partecipazione volontaria e dell'espressione creativa come motori chiave dell'empowerment, permettendo ai partecipanti di riconoscere e articolare le proprie competenze e punti di forza.
- **Coinvolgimento della comunità**: Il processo di co-progettazione ha sottolineato il ruolo del lavoro giovanile come ponte tra i giovani migranti e le comunità ospitanti. Le attività che promuovevano l'apprendimento tra pari, la collaborazione e il dialogo interculturale erano considerate essenziali per favorire la connessione sociale, ridurre gli stereotipi e incoraggiare la partecipazione attiva alla vita comunitaria.

Valori condivisi che guidano le attività

In tutti i paesi, le attività sviluppate durante la fase di co-progettazione sono state guidate da un insieme condiviso di valori:

- **Inclusione**: garantire una partecipazione pari indipendentemente dal livello linguistico, genere, status legale o istruzione precedente, e adattare le attività a bisogni e contesti diversi.
- **Empatia**: riconoscere l'esperienza vissuta, la vulnerabilità emotiva e le differenze culturali, e promuovere una facilitazione rispettosa e non giudicante.
- **Creatività**: utilizzare narrazione, giochi di ruolo, strumenti visivi e digitali, e apprendimento esperienziale per permettere l'espressione oltre i formati formali o accademici.

Questi valori hanno informato non solo il contenuto delle attività ma anche l'approccio di facilitazione, rafforzando i ruoli degli operatori giovanili come mediatori piuttosto che come istruttori.

I risultati della fase di co-progettazione hanno direttamente influenzato la struttura, la metodologia e il contenuto del Capitolo 5. La sezione pratica riflette le aree tematiche identificate attraverso attività focalizzate sulla comunicazione, l'empowerment e il coinvolgimento della comunità, incorporando al contempo valori condivisi nelle linee

guida sulla facilitazione e nelle considerazioni etiche. Le attività sono presentate come strumenti modulari e adattabili, fondati su principi di educazione non formale, che permettono agli operatori giovanili di adattarli alle realtà locali. L'inclusione di linee guida passo dopo passo, consigli di facilitazione, note di adattamento e riassunti di feedback rispecchia il processo di apprendimento iterativo vissuto durante la co-progettazione. Nel complesso, il Capitolo 5 mette in pratica la conoscenza collettiva generata dalla fase di co-design, traducendo approfondimenti transnazionali in strumenti concreti e orientati all'utente per il lavoro giovanile con i giovani migranti.

Capitolo 5

Attività e strumenti educativi

Scopo: presentare il contenuto pratico del Toolkit, un insieme di attività NFE testate e adattabili sviluppate attraverso il processo di co-design.

5.1 Come utilizzare questo toolkit

Questo kit di strumenti offre attività di educazione non formale (NFE) pronte all'uso per supportare gli operatori giovanili e i facilitatori che lavorano con i giovani migranti. Le attività possono essere utilizzate singolarmente o combinate in percorsi di apprendimento più lunghi.

Inizia identificando il tuo obiettivo (ad esempio rafforzamento della fiducia, riconoscimento delle competenze, comunicazione, inclusione) e il profilo del tuo gruppo target (età, livello linguistico, prontezza emotiva, tempo disponibile). Seleziona le attività che meglio rispondono a queste esigenze e adattale al tuo contesto locale. Tutte le attività sono modulari e possono essere regolate in durata, materiali, lingua e dimensione del gruppo.

Ogni attività è collegata ai capitoli rilevanti del Manuale DEV MIGRA, che forniscono le basi teoriche e metodologiche. Rivedere la sezione relativa del manuale prima dell'implementazione aiuterà i facilitatori ad applicare intenzionalmente l'attività e a rafforzare i risultati di apprendimento.

Quando faciliti, dai priorità alla sicurezza, all'inclusione e alla partecipazione volontaria. Crea un ambiente rispettoso in cui i partecipanti si sentano a proprio agio nell'esprimersi. Sii attento alle differenze culturali, alle dinamiche di potere e al benessere emotivo—soprattutto in attività che coinvolgono storie personali o riflessione. Includi sempre un breve debriefing per supportare l'apprendimento, la riflessione e la chiusura.

Usa questa lista prima, durante e dopo ogni attività.

Prima dell'attività

- ☐ Chiarire l'obiettivo della sessione
- ☐ Identificare il gruppo target (età, background, livello linguistico)
- ☐ Rivedere il/i capitolo/i collegato del Manuale
- ☐ DEV MIGRA Adattare l'attività al proprio contesto e risorse

- ☐ locali Preparare materiali e spazi (accessibili, sicuri, inclusivi)
- ☐ Stabilire regole di base chiare (rispetto, riservatezza, partecipazione volontaria)

Durante l'attività

- ☐ Crea un'atmosfera
- ☐ accogliente e senza giudizi. Usa un linguaggio inclusivo e incoraggia la partecipazione
- ☐ paritaria. Sii flessibile nei tempi e nel ritmo
- ☐; monitora la dinamica del gruppo e le risposte
- ☐ emotive. Permetti ai partecipanti di non partecipare o di adattare il livello di condivisione
- ☐. Incoraggia il supporto tra pari e l'apprendimento collaborativo.

Dopo l'attività

- ☐ Facilitare una sessione
- ☐ di riflessione o debriefing Aiutare i partecipanti ad articolare competenze o risultati
- ☐ di apprendimento Raccogliere feedback informali (cosa ha funzionato / cosa è stato difficile)
- ☐ Riflettere sulla facilitazione: cosa modificare la prossima volta
- ☐ Documentare le osservazioni utilizzando i modelli del toolkit, se pertinente

Quando utilizzano questo toolkit, i facilitatori devono anche garantire un ambiente di apprendimento sicuro, rispettoso e inclusivo. La partecipazione a tutte le attività dovrebbe essere volontaria e i giovani migranti non dovrebbero mai essere costretti a condividere esperienze personali o traumatiche. Ci si aspetta che i facilitatori adottino un approccio "no-do" e informato sul trauma, rimangano attenti al disagio emotivo e si adattino o interrompano le attività se necessario. All'inizio di ogni sessione dovrebbero essere stabilite regole chiare sul rispetto e sulla riservatezza e dovrebbero sempre essere offerte modalità alternative di partecipazione. Gli operatori giovanili dovrebbero essere consapevoli delle dinamiche di potere e delle sensibilità culturali e avere accesso a percorsi di riferimento per il supporto psicosociale o di protezione, dove necessario

5.2 Modello condiviso per documentare attività co-progettate

Titolo dell'attività	Scegli un titolo chiaro e descrittivo che rifletta il focus dell'attività.
Area tematica	Indica il tema (ad esempio comunicazione, resilienza, narrazione, dialogo interculturale).
Capitolo correlato del manuale	Specifica la sezione o il modulo del Manuale DEV MIGRA che ha ispirato l'attività.

Origine del co-design	Descrivi brevemente in quale sessione di co-progettazione o laboratorio locale è stata creata l'attività e chi ha partecipato (operatori giovanili, giovani migranti, ecc.).
Obiettivo/i	Dichiara chiaramente cosa mira a raggiungere l'attività (apprendimento, empowerment, collaborazione, ecc.).
Gruppo target	Definisci i partecipanti (ad esempio operatori giovanili, giovani migranti, gruppi misti).
Durata	Approssimazione del tempo totale necessario per implementare l'attività.
Materiali Necessari	Elenca le risorse o gli strumenti necessari.
Implementazione Passo dopo Passo	Definisci la sequenza delle azioni per condurre l'attività.
Consigli per la facilitazione	Fornisci consigli su come gestire l'attività, incoraggiare la partecipazione o gestire argomenti delicati.
Risultati attesi	Descrivi cosa acquisiranno i partecipanti (abilità, conoscenze, consapevolezza, fiducia in sé stessi).
Note sull'adattamento	Suggerisci come l'attività possa essere adattata ad altri contesti o gruppi target.
Note di test e valutazione	Breve riassunto di come l'attività è stata testata e quali feedback o risultati sono emersi.
Riepilogo dei feedback	Includi una breve citazione dei partecipanti o una lezione chiave appresa dai test.

5.3 Attività co-progettate localmente

Titolo dell'attività	Voci della resilienza: narrazione digitale
Area tematica	Espressione Emotiva, Alfabetizzazione Digitale, Mediazione Interculturale
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 4
Origine del co-design	Sviluppato durante la Sessione 4 del Corso di Formazione Locale ad Amman. È stato co-creato da 10 operatori giovanili che hanno identificato la mancanza di spazi sicuri per permettere ai migranti di condividere il loro percorso senza sentirsi giudicati.
Obiettivo/i	• Permettere ai giovani migranti di elaborare ed articolare emozioni complesse attraverso un mezzo creativo.

	• Sviluppare competenze tecniche nella produzione audiovisiva. • Dare potere ai partecipanti dando loro autonomia sulla propria narrazione personale.
Gruppo target	Gruppi misti di giovani migranti/rifugiati e operatori giovanili locali.
Durata	4 - 5 ore (possono essere suddivise in due sessioni).
Materiali Necessari	Smartphone, accesso a internet, semplici app di editing (CapCut/Anchor), carta per lo storyboard, microfoni (opzionali).
Implementazione Passo dopo Passo	1. Introduzione all'etica: discutere del consenso e del "Diritto di Rimanere in Silenzio" riguardo ai ricordi traumatici. 2. Scrivere la narrazione: utilizzare la "mappatura del viaggio" per identificare i momenti chiave di resilienza. 3. Storyboarding: traduzione delle parole in segnali visivi o sonori. 4. Laboratorio tecnico: registrazione della voce fuori campo e aggiunta di suoni o immagini ambientali. 5. Il "Circle of Voices": una sessione di condivisione volontaria in cui i partecipanti ascoltano i frammenti prodotti in un ambiente sicuro.
Consigli per la facilitazione	Assicurati che il facilitatore sia formato nell'assistenza informata sul trauma. Se un partecipante si sente sopraffatto, permettilgli di passare a una storia di finzione o a un argomento neutrale.
Risultati attesi	I partecipanti acquisiscono una maggiore consapevolezza di sé, competenze digitali migliorate e un senso di sollievo attraverso l'espressione. Gli operatori giovanili ottengono uno strumento per una mediazione profonda.
Note sull'adattamento	Nelle aree con basso livello di alfabetizzazione, usa solo audio o voci con memo. Per i gruppi più giovani, usa la fotografia (PhotoVoice) invece del video.
Note di test e valutazione	Testato durante il TC locale in ottobre. Gli operatori giovanili lo hanno trovato molto efficace per "rompere il ghiaccio" su argomenti delicati difficili da discutere con domande dirette.
Riepilogo dei feedback	L'integrazione degli strumenti digitali ha permesso una narrazione logicamente strutturata, facilitando la comunicazione di concetti complessi che spesso

	rimangono inesperti nelle interviste verbali standard. La metodologia si è dimostrata efficace nell'abbassare le barriere linguistiche grazie all'uso strategico di elementi audiovisivi.
--	---

Titolo dell'attività	Il Costruttore di Ponti: Padroneggiare il Dialogo Interculturale
Area tematica	Competenze comunicative, risoluzione dei conflitti, advocacy giovanile
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 5
Origine del co-design	Concettualizzato durante la Sessione 2 e 3 della formazione locale JYIF. I partecipanti hanno lavorato su scenari di gioco di ruolo basati su tensioni reali osservate nei centri comunitari giordani.
Obiettivo/i	• Praticare le tecniche di mediazione in un ambiente controllato e sicuro. • Migliorare le capacità di parlare in pubblico e di advocacy nella rappresentazione degli interessi dei migranti. • Identificare e decostruire gli stereotipi culturali. • Migliorare le capacità di parlare in pubblico e di advocacy nella rappresentazione degli interessi dei migranti. • Identificare e decostruire gli stereotipi culturali.
Gruppo target	Operatori giovanili, volontari e mentori tra pari.
Durata	3 ore.
Materiali Necessari	Carte scenari da gioco di ruolo, tabelle flip per il debriefing, un timer.
Implementazione Passo dopo Passo	1. Riscaldamento: "Il Mediatore Silenzioso" – risolvere un compito usando solo segnali non verbali. 2. Distribuzione degli scenari: si formano trio (Ruolo A: Migrante, Ruolo B: Funzionario locale/vicino, Ruolo C: Mediatore Giovanile). 3. Improvvisazione: 10 minuti di gioco di ruolo basato su un conflitto specifico (ad esempio, accesso a un club giovanile). 4. Cambio di ruolo: i partecipanti cambiano ruolo per vivere prospettive diverse.

	5. Il discorso pubblico: i mediatori devono presentare un discorso di soluzione di 2 minuti al "consiglio di comunità" (il resto del gruppo).
Consigli per la facilitazione	Attenti agli stereotipi del "sovra-recitazione". Se un gioco di ruolo diventa troppo teso, usa la tecnica "Freeze" per discutere le emozioni coinvolte prima di continuare.
Risultati attesi	Migliore capacità di gestire la comunicazione sotto pressione, migliore comprensione della prospettiva dell'"altro" e abilità affinate di parlare in pubblico.
Note sull'adattamento	Può essere adattato a contesti legali o burocratici specifici (ad esempio, colloqui simulati per permessi di lavoro) per fornire formazione pratica ai migranti.
Note di test e valutazione	L'attività fu lodata per il suo realismo. I partecipanti hanno osservato che praticare il "Public Speaking" li ha aiutati a sentirsi più professionali nel difendere i diritti dei migranti.
Riepilogo dei feedback	L'approccio del gioco di ruolo ha fornito una simulazione realistica delle dinamiche di potere tra istituzioni e migranti. I professionisti hanno riportato un miglioramento tecnico nella gestione delle svolte di parla e nel mantenimento di un linguaggio neutro durante la mediazione simulata di conflitti.

Titolo dell'attività	Ponti di Cooperazione: Competenze di Vita e Lavoro di Squadra Interculturale
Area tematica	Comunicazione, collaborazione, dialogo interculturale
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 2 – Metodologie NFE per operatori giovanili
Origine del co-design	Nasce dal Workshop sulle Competenze di Vita Interculturale progettato congiuntamente da operatori giovanili e giovani migranti per migliorare la cooperazione e l'empatia attraverso compiti creativi.
Obiettivo/i	Migliorare la comunicazione interpersonale, l'empatia e la comprensione non verbale tra i partecipanti diversi attraverso una collaborazione giocosa.
Gruppo target	Gruppo misto di giovani migranti e operatori giovanili (10-15 partecipanti).

Durata	Un giorno
Materiali Necessari	Carta, materiali riciclati (bottiglie, cannuce, nastro), corda o spago, pennarelli, tabelle a scatole.
Implementazione Passo dopo Passo	• Introduzione: Il facilitatore spiega il valore della cooperazione e della comunicazione interculturale. • Rompighiaccio: "Simbolo della mia cultura" — ogni partecipante condivide un piccolo oggetto o gesto che rappresenta il proprio background. • Attività principale: <i>Sfida per la costruzione di ponti</i> — le squadre utilizzano materiali forniti per costruire un ponte simbolico che collega due sedie; è consentita solo la comunicazione non verbale. • Briefing di gruppo: Discutere cosa ha aiutato o bloccato la cooperazione e cosa hanno imparato sulla comunicazione oltre le parole. • Conclusione: creazione collettiva di un poster "Ponte dei Valeri" che riassume le lezioni di lavoro di squadra.
Consigli per la facilitazione	Incoraggiare la partecipazione paritaria; concentrarsi sulla sicurezza emotiva e sull'umorismo; Sottolinea l'importanza della pazienza e dell'ascolto.
Risultati attesi	Descrivi cosa acquisiranno i partecipanti (abilità, conoscenze, consapevolezza, fiducia in sé stessi).
Note sull'adattamento	Può essere ripetuto con materiali o contesti diversi (urbano/rurale, interno/esterno). Funziona bene nei corsi di formazione o nei centri comunitari locali.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa su griglie di osservazione che valutano la qualità del lavoro di squadra e su moduli di riflessione post-attività.
Riepilogo dei feedback	

Titolo dell'attività	Speak Up for Inclusion: Public Speaking and Storytelling Lab
Area tematica	Parlare in pubblico, espressione di sé, rafforzare la fiducia

Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	All'interno del <i>Local Communication and Storytelling Lab</i> in Italia, con operatori giovanili e giovani migranti, esplorano come narrazioni personali e la presenza scenica possano promuovere l'inclusione.
Obiettivo/i	Sviluppare la capacità dei partecipanti di parlare in modo chiaro, sicuro e autentico davanti agli altri, collegando al contempo storie personali ai valori collettivi di diversità e inclusione.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti (12-15 partecipanti).
Durata	3-5 ore
Materiali Necessari	Tabelle flip, pennarelli, smartphone o fotocamera per la registrazione, timer, proiettore o schermo (opzionale)
Implementazione Passo dopo Passo	1. Riscaldamento: esercizi "Voce e Respiro" per rilassare e rafforzare la fiducia. 2. Mini Input: Breve introduzione alle tecniche chiave del Capitolo 3 (postura, tono, gesti, emozioni). 3. Costruzione della storia: Ogni partecipante delinea una storia di 2 minuti su "Un momento in cui mi sono sentito forte." 4. Pratica di presentazione: I partecipanti interpretano la loro storia; I coetanei danno feedback costruttivi focalizzati sulla chiarezza e sulla connessione emotiva. 5. Riflessione: Il gruppo discute cosa rende una voce ispiratrice e come il racconto possa dare potere alle voci emarginate.
Consigli per la facilitazione	Incoraggiare applausi ed empatia; modellare la vulnerabilità come facilitatore; consentire flessibilità linguistica affinché i partecipanti possano mescolare inglese e la loro lingua madre, il che può aiutare a sviluppare conoscenze ed empatia per altre culture

Risultati attesi	I partecipanti si esprimono con maggiore sicurezza, scoprono il potere persuasivo delle loro narrazioni personali e rafforzano il rispetto reciproco.
Note sull'adattamento	Può essere esteso in un modulo di narrazione digitale (link al Capitolo 4). Adatto a scuole, ONG o festival interculturali.
Note di test e valutazione	La valutazione si concentra sui livelli di fiducia auto-riferiti e sul feedback qualitativo dei pari dopo ogni sessione.
Riepilogo dei feedback	-

Titolo dell'attività	Verità o Storia: Parlare con Sicurezza e Consapevolezza
Area tematica	Parlare in pubblico, comunicare non verbalmente, rafforzare la fiducia
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	Co-progettato e testato durante il Local Communication and Storytelling Lab in Italia, coinvolgendo operatori giovanili e giovani migranti esplorando come voce, gesti e linguaggio del corpo influenzino credibilità e auto-espressione.
Obiettivo/i	Aiutare i partecipanti a migliorare chiarezza, fiducia in sé stessi e consapevolezza del linguaggio del corpo e comunicazione non verbale mentre parlano davanti agli altri.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti, 15 partecipanti.
Durata	45–60 minuti
Materiali Necessari	Tabelle flip, pennarelli, smartphone o fotocamera per la registrazione, timer, proiettore o schermo (opzionale)

Implementazione Passo dopo Passo	• Introduzione: Il facilitatore spiega che la comunicazione non riguarda solo le parole, ma anche la postura, i gesti, le espressioni facciali e il tono della voce. • Assegnazione dell'immagine: A un partecipante viene mostrata un'immagine che il resto del gruppo non può vedere. • Momento di Parlare: Il partecipante parla per un minuto descrivendo l'immagine. Possono scegliere se descriverlo con sincerità o inventare una storia. • Osservazione del pubblico: Il gruppo ascolta attentamente, prestando attenzione alla voce, al linguaggio del corpo, ai gesti e alla fiducia in sé stessi. • Round di indovinazione: I partecipanti indovinano se il parlante ha detto la verità o se ha inventato una storia, spiegando il proprio ragionamento. • Breve riflessione: Il facilitatore evidenzia come i segnali non verbali influenzino la percezione.
Consigli per la facilitazione	Crea un'atmosfera rilassata e ricorda ai partecipanti che non ci sono risposte sbagliate. Incoraggia un feedback rispettoso e metti in evidenza le differenze culturali nel linguaggio del corpo e nell'espressione. Consentire flessibilità linguistica affinché i partecipanti possano mescolare inglese e la loro lingua madre, il che può aiutare a sviluppare conoscenze ed empatia verso altre culture.
Risultati attesi	I partecipanti diventano più consapevoli di come comunicano oltre le parole, acquisiscono fiducia nel parlare e imparano a leggere i segnali non verbali.
Note sull'adattamento	L'attività può essere semplificata per i nuovi arrivati permettendo l'uso di lingue native o svolta in coppia per partecipanti con minore fiducia.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa su discussioni di gruppo e auto-riflessione sulla fiducia in sé stessi e sulla consapevolezza comunicativa.

Riepilogo dei feedback	I partecipanti hanno trovato l'attività coinvolgente e utile per comprendere come gesti, postura e tono influenzino la comunicazione. Molti hanno riferito di sentirsi più sicuri dopo l'esercizio.
-------------------------------	---

Titolo dell'attività	Indovina la leggenda: Narrazione senza nomi
Area tematica	Narrazione, public speaking, abilità narrative, consapevolezza culturale
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	Sviluppato e testato durante il Local Communication and Storytelling Lab in Italia, dove i partecipanti hanno esplorato come la narrazione possa trasmettere identità, valori e impatto senza dover fare affidamento su etichette o nomi.
Obiettivo/i	Per rafforzare le capacità narrative, incoraggiare una narrazione strutturata e costruire fiducia nel parlare, aumentando al contempo la consapevolezza dei riferimenti culturali e dei valori condivisi.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti, 15 partecipanti.
Durata	45–60 minuti
Materiali Necessari	Timer o telefono, sedie disposte a semicerchio.
Implementazione Passo dopo Passo	● Introduzione: Il facilitatore spiega l'importanza della narrazione nella comunicazione e nell'inclusione. ● Scelta del personaggio: Ogni partecipante pensa a una persona nota ma non rivela il nome. ● Narrazione: Il partecipante ha due minuti per descrivere il background, le azioni o l'impatto della persona utilizzando la narrazione piuttosto che i fatti. ● Indovina il pubblico: Il gruppo ascolta e cerca di indovinare chi sia la persona.

	● Discussione: I partecipanti riflettono su ciò che ha reso la storia chiara o coinvolgente.
Consigli per la facilitazione	Incoraggia i partecipanti a concentrarsi sulle emozioni, sulle azioni e sui valori piuttosto che su date o dettagli tecnici. Consentire flessibilità linguistica e supportare i partecipanti che si sentono insicuri.
Risultati attesi	I partecipanti migliorano la struttura narrativa, il flusso di parole e la fiducia in sé, imparando al contempo a comunicare il significato attraverso le differenze culturali.
Note sull'adattamento	L'attività può essere adattata per la narrazione digitale registrando brevi video o utilizzando immagini a supporto della narrazione.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa sulla riflessione dei partecipanti e sul feedback dei pari su chiarezza, coinvolgimento e fiducia.
Riepilogo dei feedback	I partecipanti hanno apprezzato la sfida creativa e hanno riferito di sentirsi più a loro agio nel parlare davanti agli altri. L'attività ha contribuito a mettere in evidenza il racconto come uno strumento potente per l'inclusione e l'espressione di sé.

Titolo dell'attività	Ponti di Cooperazione: Competenze di Vita e Lavoro di Squadra Interculturale
Area tematica	Comunicazione, collaborazione, dialogo interculturale
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 2 – Metodologie NFE per operatori giovanili
Origine del co-design	Nasce dal Workshop sulle Competenze di Vita Interculturale progettato congiuntamente da operatori giovanili e giovani migranti per migliorare la cooperazione e l'empatia attraverso compiti creativi.
Obiettivo/i	Migliorare la comunicazione interpersonale, l'empatia e la comprensione non verbale tra i partecipanti diversi attraverso una collaborazione giocosa.
Gruppo target	Gruppo misto di giovani migranti e operatori giovanili (10-15 partecipanti).

Durata	Un giorno
Materiali Necessari	Carta, materiali riciclati (bottiglie, cannuce, nastro), corda o spago, pennarelli, tabelle a scatole.
Implementazione Passo dopo Passo	• Introduzione: Il facilitatore spiega il valore della cooperazione e della comunicazione interculturale. • Rompighiaccio: "Simbolo della mia cultura" — ogni partecipante condivide un piccolo oggetto o gesto che rappresenta il proprio background. • Attività principale: <i>Sfida per la costruzione di ponti</i> — le squadre utilizzano materiali forniti per costruire un ponte simbolico che collega due sedie; è consentita solo la comunicazione non verbale. • Briefing di gruppo: Discutere cosa ha aiutato o bloccato la cooperazione e cosa hanno imparato sulla comunicazione oltre le parole. • Conclusione: creazione collettiva di un poster "Ponte dei Valeri" che riassume le lezioni di lavoro di squadra.
Consigli per la facilitazione	Incoraggiare la partecipazione paritaria; concentrarsi sulla sicurezza emotiva e sull'umorismo; Sottolinea l'importanza della pazienza e dell'ascolto.
Risultati attesi	Descrivi cosa acquisiranno i partecipanti (abilità, conoscenze, consapevolezza, fiducia in sé stessi).
Note sull'adattamento	Può essere ripetuto con materiali o contesti diversi (urbano/rurale, interno/esterno). Funziona bene nei corsi di formazione o nei centri comunitari locali.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa su griglie di osservazione che valutano la qualità del lavoro di squadra e su moduli di riflessione post-attività.
Riepilogo dei feedback	-

Titolo dell'attività	Speak Up for Inclusion: Public Speaking and Storytelling Lab
Area tematica	Parlare in pubblico, espressione di sé, rafforzare la fiducia

Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	All'interno del <i>Local Communication and Storytelling Lab</i> in Italia, con operatori giovanili e giovani migranti, esplorano come narrazioni personali e la presenza scenica possano promuovere l'inclusione.
Obiettivo/i	Sviluppare la capacità dei partecipanti di parlare in modo chiaro, sicuro e autentico davanti agli altri, collegando al contempo storie personali ai valori collettivi di diversità e inclusione.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti (12-15 partecipanti).
Durata	3-5 ore
Materiali Necessari	Tabelle flip, pennarelli, smartphone o fotocamera per la registrazione, timer, proiettore o schermo (opzionale)
Implementazione Passo dopo Passo	1. Riscaldamento: esercizi "Voce e Respiro" per rilassare e rafforzare la fiducia. 2. Mini Input: Breve introduzione alle tecniche chiave del Capitolo 3 (postura, tono, gesti, emozioni). 3. Costruzione della storia: Ogni partecipante delinea una storia di 2 minuti su "Un momento in cui mi sono sentito forte." 4. Pratica di presentazione: I partecipanti interpretano la loro storia; I coetanei danno feedback costruttivi focalizzati sulla chiarezza e sulla connessione emotiva. 5. Riflessione: Il gruppo discute cosa rende una voce ispiratrice e come il racconto possa dare potere alle voci emarginate.
Consigli per la facilitazione	Incoraggiare applausi ed empatia; modellare la vulnerabilità come facilitatore; consentire flessibilità linguistica affinché i partecipanti possano mescolare inglese e la loro lingua madre, il che può aiutare a sviluppare conoscenze ed empatia per altre culture

Risultati attesi	I partecipanti si esprimono con maggiore sicurezza, scoprono il potere persuasivo delle loro narrazioni personali e rafforzano il rispetto reciproco.
Note sull'adattamento	Può essere esteso in un modulo di narrazione digitale (link al Capitolo 4). Adatto a scuole, ONG o festival interculturali.
Note di test e valutazione	La valutazione si concentra sui livelli di fiducia auto-riferiti e sul feedback qualitativo dei pari dopo ogni sessione.
Riepilogo dei feedback	-

Titolo dell'attività	Verità o Storia: Parlare con Sicurezza e Consapevolezza
Area tematica	Parlare in pubblico, comunicare non verbalmente, rafforzare la fiducia
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	Co-progettato e testato durante il Local Communication and Storytelling Lab in Italia, coinvolgendo operatori giovanili e giovani migranti esplorando come voce, gesti e linguaggio del corpo influenzino credibilità e auto-espressione.
Obiettivo/i	Aiutare i partecipanti a migliorare chiarezza, fiducia in sé stessi e consapevolezza del linguaggio del corpo e comunicazione non verbale mentre parlano davanti agli altri.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti, 15 partecipanti.
Durata	45-60 minuti
Materiali Necessari	Tabelle flip, pennarelli, smartphone o fotocamera per la registrazione, timer, proiettore o schermo (opzionale)

Implementazione Passo dopo Passo	• Introduzione: Il facilitatore spiega che la comunicazione non riguarda solo le parole, ma anche la postura, i gesti, le espressioni facciali e il tono della voce. • Assegnazione dell'immagine: A un partecipante viene mostrata un'immagine che il resto del gruppo non può vedere. • Momento di Parlare: Il partecipante parla per un minuto descrivendo l'immagine. Possono scegliere se descriverlo con sincerità o inventare una storia. • Osservazione del pubblico: Il gruppo ascolta attentamente, prestando attenzione alla voce, al linguaggio del corpo, ai gesti e alla fiducia in sé stessi. • Round di indovinazione: I partecipanti indovinano se il parlante ha detto la verità o se ha inventato una storia, spiegando il proprio ragionamento. • Breve riflessione: Il facilitatore evidenzia come i segnali non verbali influenzino la percezione.
Consigli per la facilitazione	Crea un'atmosfera rilassata e ricorda ai partecipanti che non ci sono risposte sbagliate. Incoraggia un feedback rispettoso e metti in evidenza le differenze culturali nel linguaggio del corpo e nell'espressione. Consentire flessibilità linguistica affinché i partecipanti possano mescolare inglese e la loro lingua madre, il che può aiutare a sviluppare conoscenze ed empatia verso altre culture.
Risultati attesi	I partecipanti diventano più consapevoli di come comunicano oltre le parole, acquisiscono fiducia nel parlare e imparano a leggere i segnali non verbali.
Note sull'adattamento	L'attività può essere semplificata per i nuovi arrivati permettendo l'uso di lingue native o svolta in coppia per partecipanti con minore fiducia.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa su discussioni di gruppo e auto-riflessione sulla fiducia in sé stessi e sulla consapevolezza comunicativa.

Riepilogo dei feedback	I partecipanti hanno trovato l'attività coinvolgente e utile per comprendere come gesti, postura e tono influenzino la comunicazione. Molti hanno riferito di sentirsi più sicuri dopo l'esercizio.
-------------------------------	---

Titolo dell'attività	Indovina la leggenda: Narrazione senza nomi
Area tematica	Narrazione, public speaking, abilità narrative, consapevolezza culturale
Capitolo correlato del manuale	Capitolo 3 – Tecniche di Public Speaking per operatori giovanili e Capitolo 4 – Come creare una narrazione digitale
Origine del co-design	Sviluppato e testato durante il Local Communication and Storytelling Lab in Italia, dove i partecipanti hanno esplorato come la narrazione possa trasmettere identità, valori e impatto senza dover fare affidamento su etichette o nomi.
Obiettivo/i	Per rafforzare le capacità narrative, incoraggiare una narrazione strutturata e costruire fiducia nel parlare, aumentando al contempo la consapevolezza dei riferimenti culturali e dei valori condivisi.
Gruppo target	Gruppo misto di operatori giovanili e giovani migranti, 15 partecipanti.
Durata	45–60 minuti
Materiali Necessari	Timer o telefono, sedie disposte a semicerchio.
Implementazione Passo dopo Passo	● Introduzione: Il facilitatore spiega l'importanza della narrazione nella comunicazione e nell'inclusione. ● Scelta del personaggio: Ogni partecipante pensa a una persona nota ma non rivela il nome. ● Narrazione: Il partecipante ha due minuti per descrivere il background, le azioni o l'impatto della persona utilizzando la narrazione piuttosto che i fatti.

	• Indovina il pubblico: Il gruppo ascolta e cerca di indovinare chi sia la persona. • Discussione: I partecipanti riflettono su ciò che ha reso la storia chiara o coinvolgente.
Consigli per la facilitazione	Incoraggia i partecipanti a concentrarsi sulle emozioni, sulle azioni e sui valori piuttosto che su date o dettagli tecnici. Consentire flessibilità linguistica e supportare i partecipanti che si sentono insicuri.
Risultati attesi	I partecipanti migliorano la struttura narrativa, il flusso di parole e la fiducia in sé, imparando al contempo a comunicare il significato attraverso le differenze culturali.
Note sull'adattamento	L'attività può essere adattata per la narrazione digitale registrando brevi video o utilizzando immagini a supporto della narrazione.
Note di test e valutazione	La valutazione si basa sulla riflessione dei partecipanti e sul feedback dei pari su chiarezza, coinvolgimento e fiducia.
Riepilogo dei feedback	I partecipanti hanno apprezzato la sfida creativa e hanno riferito di sentirsi più a loro agio nel parlare davanti agli altri. L'attività ha contribuito a mettere in evidenza il racconto come uno strumento potente per l'inclusione e l'espressione di sé.

5.4 Attività convalidate transnazionalmente

Dopo aver confrontato e sintetizzato le esperienze locali, una selezione di 4-5 attività è stata identificata come particolarmente efficace e trasferibile tra paesi. Questi includono:

- *Workshop sulle Competenze di Vita* – Migliorare la comunicazione e la fiducia in se stessi.
- *Narrazione per l'empowerment* – Usare narrazioni personali per rafforzare l'identità.
- *Cerchi di Mentoring tra Pari* – Promuovendo solidarietà e riflessione.
- *Public Speaking e Narrazione Digitale* – Espressione creativa di sé per l'inclusione.
- *Mini-Progetti Comunitari* – Azione collaborativa per la partecipazione sociale

Capitolo 6

Feedback e Valutazione

6.1 Quadro Comune di Valutazione

La valutazione del DEV MIGRA Toolkit ha seguito un approccio partecipativo e qualitativo, pienamente coerente con la filosofia di co-progettazione del progetto e la metodologia di educazione non formale (NFE). Il feedback è stato raccolto durante e dopo l'implementazione di attività su toolkit in Spagna, Italia, Giordania e Libano, coinvolgendo attivamente operatori giovanili e giovani migranti come co-valutatori piuttosto che come rispondenti passivi.

La valutazione si è concentrata sulla comprensione di come i partecipanti abbiano vissuto le attività, di come gli strumenti supportassero l'apprendimento e l'empowerment, e di quanto il kit si sia dimostrato adattabile e utilizzabile in contesti nazionali e organizzativi diversi. Invece di misurare l'impatto solo tramite indicatori quantitativi, la valutazione ha dato priorità alla riflessione, al dialogo e all'esperienza vissuta, permettendo ai partner di catturare risultati sfumati relativi a fiducia, partecipazione e inclusione.

In tutti i paesi partner, è stato applicato un insieme condiviso di strumenti qualitativi per garantire coerenza consentendo al contempo l'adattamento contestuale:

- **Moduli di feedback** compilati da operatori giovanili e partecipanti dopo le attività, concentrandosi su chiarezza, rilevanza e usabilità degli strumenti.
- **Cerchi di** riflessione, facilitati alla fine delle sessioni, che permettono discussioni collettive di emozioni, risultati di apprendimento, sfide e suggerimenti di miglioramento.
- **Questionari post-attività**, utilizzati per raccogliere percezioni individuali riguardo allo sviluppo delle competenze, alla fiducia in sé stessi e all'applicabilità delle attività a contesti della vita reale (ad esempio occupabilità, coinvolgimento della comunità).

Questi strumenti hanno permesso la triangolazione del feedback da diverse prospettive e hanno garantito che sia le voci dei facilitatori che quelle dei partecipanti influenzassero la versione finale del Toolkit. I feedback di tutti i paesi partner mostrano una forte convergenza tra gli indicatori di qualità concordati:

- Coinvolgimento dei partecipanti
- Utilità percepita
- Sviluppo delle competenze

- Impatto sull'inclusione

Il feedback consolidato di tutti i partner ha direttamente informato le revisioni finali del Toolkit. Aggiustamenti focalizzati su:

- Semplificare il linguaggio dove necessario,
- Rafforzare la guida sulla facilitazione relativa alla sicurezza emotiva e all'inclusione,
- Chiarire gli obiettivi e i risultati attesi delle attività,
- Rinforzare le note di adattamento per supportare la trasferibilità tra contesti.

Questo processo di valutazione ha garantito che il Toolkit finale sia centrato sull'utente, testato sul campo e risponda alle reali necessità, riflettendo l'apprendimento collettivo da diversi ambienti di lavoro giovanili euro-mediterranei.

6.2 Risultati Feedback Nazionali

Paese / Organizzazione Partner	Spagna / Asociación Juvenil Intercambia (AJI).
Numero partecipanti di	Un minimo di 10 giovani migranti e 10 operatori giovanili per ciclo di formazione locale, garantendo un rapporto equilibrato di 1:1 per il feedback qualitativo tra pari.
Metodo valutazione di	Un approccio partecipativo e qualitativo che utilizza: * Cerchi di Riflessione: Discussioni di gruppo guidate per l'impatto emotivo e sociale. * Questionari Pre/Post: Misurazione dello sviluppo percepito delle competenze (ad esempio, fiducia in parlare in pubblico). * Moduli di feedback: Valutazione dell'usabilità degli strumenti NFE.
Principali risultati	Alto coinvolgimento dei partecipanti nella narrazione digitale come mezzo di espressione personale. La valutazione individua tipicamente che i giovani migranti percepiscono la validazione delle "soft skills" come l'esito più utile per la loro integrazione immediata.

Modifiche miglioramenti suggeriti	1. Adattamento linguistico: Necessità di istruzioni semplificate per adattarsi a una minore competenza linguistica. 2. Accessibilità digitale: Richieste di versioni mobile-friendly dell'Interactive Toolkit. 3. Flessibilità temporale: Suggerimenti per estendere la durata delle attività di test per consentire una riflessione più profonda.
--	--

Paese Organizzazione Partner	/	Italia / MV International
Numero partecipanti	di	15 partecipanti (5 operatori giovanili e 10 giovani migranti)
Metodo valutazione	di	La valutazione è stata condotta attraverso una combinazione di strumenti digitali interattivi e discussioni aperte. Un'attività Mentimeter è stata utilizzata per valutare le conoscenze pregresse dei partecipanti, le esperienze personali, i livelli di fiducia in sé e le percezioni relative al public speaking, alla narrazione digitale e alle sfide migratorie. A questo si è aggiunto discussioni di gruppo aperte e dialoghi riflessivi durante e dopo le attività pratiche per raccogliere feedback qualitativo.
Principali risultati		• I partecipanti hanno riportato un aumento • Consapevolezza delle tecniche di partoria in pubblico, in particolare voce, linguaggio del corpo, gesti e comunicazione non verbale. • Molti partecipanti inizialmente hanno espresso bassa fiducia, insicurezza e sindrome dell'impostore, in particolare tra i migranti appena arrivati. • La narrazione digitale è stata percepita come uno strumento potente per condividere esperienze personali, costruire fiducia e connettersi con gli altri. • Le barriere linguistiche sono state identificate come una sfida principale, sottolineando l'importanza di consentire l'uso delle lingue native migranti insieme alla lingua locale.

	• I partecipanti hanno apprezzato l'approccio non formale e interattivo, osservando che i giochi e gli esercizi pratici rendevano l'apprendimento più facile e coinvolgente. • L'attività Mentimeter ha aiutato i partecipanti a esprimere liberamente le opinioni e a riflettere sulle proprie esperienze, anche quando si sentivano timidi a parlare apertamente.
Modifiche miglioramenti suggeriti	• I partecipanti hanno suggerito di rafforzare il Toolkit includendo attività più orientate all'occupabilità, come simulazioni di colloqui di lavoro ed esercizi di auto-presentazione. Hanno inoltre evidenziato la necessità di incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne, affrontare in modo più esplicito la fiducia in sé stessi e la sindrome dell'impostore, e integrare attività accessibili ai nuovi arrivati con competenze linguistiche limitate. Sulla base del feedback, bisogna dare maggiore enfasi alla flessibilità, alla consapevolezza culturale e al supporto tra pari all'interno delle attività.

Paese / Organizzazione Partner	Giordania / Forum per l'Innovazione Giovanile (JYIF)
Numero di partecipanti	10 Operatori Giovanili / Operatori
Metodo di valutazione	Approccio a metodi misti: moduli di autovalutazione pre e post-formazione, discussioni in focus group e osservazione tra pari durante le sessioni del "Toolkit Lab".
Principali risultati	• Competenza metodologica: i partecipanti hanno riportato un aumento significativo della loro capacità di adattare il Manuale DEVMIGRA al contesto giordano locale. • Utilità strumentale: i moduli Digital Storytelling e Role-Play sono stati valutati come gli strumenti più "immediatamente applicabili" per il loro lavoro quotidiano. • Fiducia professionale: i partecipanti hanno notato un rafforzamento dell'identità professionale come "mediatori", andando oltre il semplice supporto amministrativo per i migranti.

Modifiche miglioramenti suggeriti	o I partecipanti hanno raccomandato di ampliare il kit degli attrezzi per includere versioni più "low-tech" delle attività digitali da utilizzare in aree con connettività internet limitata, e di aggiungere linee guida più specifiche sui quadri giuridici per l'occupazione dei rifugiati in Giordania.
--	---

Paese Organizzazione Partner	/	Lebanon / Youth Chabibeh Sporting Club
Numero partecipanti	di	10 giovani migranti e 5 operatori giovanili
Metodo valutazione	di	È stato adottato un approccio partecipativo e qualitativo per valutare le attività. I cerchi di riflessione guidata hanno facilitato le discussioni di gruppo, permettendo ai partecipanti di condividere ed esplorare l'impatto emotivo e sociale delle sessioni. Sono state condotte interviste individuali per valutare lo sviluppo percepito delle competenze, inclusi i miglioramenti nella fiducia nel parlare in pubblico. Inoltre, sono stati utilizzati moduli di feedback per valutare l'usabilità e l'efficacia complessiva degli strumenti di educazione non formale (NFE).
Principali risultati		I partecipanti hanno mostrato un forte coinvolgimento con il public speaking e la narrazione digitale come strumento di auto-espressione. La valutazione ha evidenziato che i giovani migranti spesso apprezzano il riconoscimento e la convalida delle "soft skills" come il risultato più significativo per la loro immediata integrazione.
Modifiche miglioramenti suggeriti	o	Sviluppare una versione mobile in arabo dell'Interactive Toolkit. Estendi la durata delle attività di test per permettere una riflessione e una pratica più profonde. Aumentare il numero di partecipanti al test del kit degli attrezzi

6.3 Lezioni e Aggiustamenti di Cross-Country

La valutazione partecipativa e qualitativa condotta in Spagna, Italia, Giordania e Libano conferma la qualità complessiva, l'usabilità e la rilevanza del DEVMIGRA Toolkit. Il feedback raccolto tramite moduli di feedback, cerchi di riflessione e questionari post-attività evidenzia schemi coerenti in tutti i contesti partner, nonostante i diversi ambienti istituzionali e socio-economici.

Coinvolgimento dei partecipanti Alti livelli di coinvolgimento sono stati segnalati in tutti i paesi. I metodi di educazione non formale interattivi ed esperienziali—come il racconto di storie, il gioco di ruolo, l'apprendimento tra pari e le sfide di gruppo—si sono dimostrati efficaci nel mantenere motivazione e partecipazione. I cerchi di riflessione hanno mostrato che l'esitazione iniziale legata a barriere linguistiche o dubbi su se stessi è diminuita nel tempo, man mano che i partecipanti si sentivano più sicuri e sicuri all'interno del gruppo.

Utilità percepita Gli operatori giovanili hanno costantemente valutato il Toolkit come pratico e direttamente applicabile al lavoro quotidiano tra giovani e migranti. La struttura modulare, gli obiettivi chiari e le linee guida passo dopo passo sono stati identificati come punti di forza chiave, in particolare in contesti a risorse limitate. I partecipanti hanno apprezzato la rilevanza del Toolkit per situazioni reali, inclusi comunicazione, occupabilità e coinvolgimento della comunità.

Sviluppo delle competenze: il feedback qualitativo indica un chiaro progresso nelle competenze trasversali. I partecipanti hanno riportato maggiore fiducia nella comunicazione, miglioramento del parlare in pubblico e maggiore consapevolezza dell'espressione verbale e non verbale. Gli operatori giovanili hanno osservato che il Toolkit supporta efficacemente l'identificazione e la narrazione delle competenze, aiutando i giovani migranti a tradurre l'esperienza vissuta in competenze riconoscibili.

Impatto Il Toolkit ha dimostrato un forte impatto sull'inclusione in tutti i contesti. Le attività erano accessibili ai partecipanti con livelli linguistici diversi, formazioni educative e status legali diversi. L'enfasi sulla partecipazione volontaria, agli spazi sicuri e all'espressione creativa ha incoraggiato il coinvolgimento di donne, migranti appena arrivati e individui con bassa autostima, favorendo il sostegno tra pari e un senso di appartenenza.

Aggiustamenti e Miglioramenti di Qualità Il feedback cross-country ha informato perfezionamenti mirati al Toolkit, tra cui linguaggio semplificato, linee guida rafforzate sulla sicurezza emotiva e la dinamica di gruppo, un'articolazione più chiara dei risultati attesi e note di adattamento migliorate per supportare la trasferibilità.

Nel complesso, la valutazione conferma che il Toolkit è centrato sull'utente, adattabile e radicato nella pratica reale. Il processo di valutazione partecipativa ha garantito un miglioramento continuo della qualità e rafforzato la proprietà condivisa del risultato finale all'interno del consorzio

Capitolo 7

Conclusioni e raccomandazioni

Scopo: riassumere il valore aggiunto del Toolkit e fornire raccomandazioni pratiche e a livello politico per la sostenibilità e la trasferibilità.

7.1 Riepilogo dei risultati

Il DEV MIGRA Toolkit rappresenta un risultato fondamentale del progetto, traducendone gli obiettivi strategici in strumenti pratici e testati di educazione non formale (NFE) per il lavoro giovanile con i giovani migranti. In linea con la proposta del progetto, il Toolkit contribuisce direttamente a rafforzare le capacità di mediazione degli operatori giovanili supportando i giovani migranti nell'identificazione, articolazione e valore delle loro competenze ed esperienze.

Contributo agli obiettivi di DEV MIGRA

Il Toolkit mette in pratica l'obiettivo di DEV MIGRA di migliorare l'uso delle metodologie NFE per il riconoscimento delle competenze, il supporto psicosociale e l'inclusione sociale. Basandosi sul quadro teorico del Manuale DEV MIGRA, fornisce attività concrete, modelli e linee guida per la facilitazione che permettono agli operatori giovanili di applicare approcci di mediazione, comunicazione e narrazione in contesti reali. Il processo di co-progettazione ha garantito che gli strumenti siano adattabili a diversi ambienti legali, culturali e istituzionali, soddisfacendo l'obiettivo del progetto di flessibilità e trasferibilità.

Impatto sugli operatori giovanili

Gli operatori giovanili in tutti i paesi partner hanno riportato una maggiore fiducia e competenza nell'uso intenzionale della NFE per mediazione e riconoscimento delle competenze. Il Toolkit ha rafforzato la loro capacità di facilitare spazi inclusivi, gestire la comunicazione interculturale e sostenere l'espressione di sé dei giovani migranti. Ha inoltre contribuito alla professionalizzazione delle pratiche di lavoro giovanile in contesti in cui il riconoscimento formale e le opportunità di formazione rimangono limitate.

Impatto sui giovani migranti

Per i giovani migranti, il Toolkit ha supportato l'empowerment, la costruzione della fiducia e la partecipazione. Le attività hanno permesso ai partecipanti di riflettere sull'esperienza vissuta, sviluppare abilità comunicative e di parlare in pubblico, e tradurre

l'apprendimento informale in competenze identificabili rilevanti per l'occupabilità e l'impegno sociale. L'enfasi sulla partecipazione volontaria e agli spazi sicuri ha garantito accessibilità per persone con background, livelli linguistici e vulnerabilità diversi.

Impatto sulle organizzazioni partner

Le organizzazioni partner hanno rafforzato la loro capacità organizzativa di progettare, fornire e valutare interventi di lavoro giovanile inclusivi. La metodologia e i modelli condivisi hanno facilitato l'apprendimento cross-country, la garanzia della qualità e la coerenza, rafforzando la capacità del consorzio di attuare future iniziative transnazionali o locali

7.2 Raccomandazioni per la Pratica e le Politiche

Per operatori (operatori giovanili e facilitatori)

- Applicare la co-progettazione come una pratica continua, coinvolgendo i giovani migranti non solo come partecipanti ma anche come contributori alla progettazione, adattamento e valutazione delle attività.
- Utilizzare intenzionalmente i metodi NFE, collegando le attività a obiettivi chiari di apprendimento e empowerment piuttosto che a un coinvolgimento isolato.
- Dai priorità a spazi sicuri e inclusivi e alla partecipazione volontaria, soprattutto quando si lavora con narrazione, riflessione o contenuti emotivamente sensibili.
- Integrare in modo sistematico la riflessione e la narrazione delle competenze per supportare il riconoscimento delle competenze sviluppate attraverso l'esperienza vissuta.

Per organizzazioni (ONG, centri giovanili, fornitori di formazione)

- Integrare le metodologie NFE nei programmi di formazione del personale, di induzione e di sensibilizzazione, in particolare per il lavoro con migranti e giovani con minori opportunità.
- Utilizza modelli condivisi e strumenti di valutazione per documentare i risultati, migliorare la qualità e sostenere la responsabilità verso donatori e stakeholder.
- Favorire la collaborazione intersettoriale tra lavoro giovanile, servizi di occupazione e attori comunitari per rafforzare i percorsi dall'apprendimento non formale all'inclusione e all'occupabilità.

Per i decisori politici e le istituzioni

- Riconosciamo e supportano la NFE come approccio legittimo e complementare all'educazione e alla formazione formale nel lavoro legato alla migrazione.

- Promuovere quadri che permettano la documentazione e la validazione delle competenze acquisite attraverso apprendimento non formale e informale, specialmente per i migranti che affrontano barriere documentali o legali.
- Investire nel rafforzamento delle capacità per gli operatori giovanili come mediatori chiave di inclusione, coesione sociale e riconoscimento delle competenze in società diverse.

7.3 Sostenibilità e trasferibilità

Il DEVMIGRA Toolkit è stato progettato fin dall'inizio per garantire la sostenibilità oltre la durata del progetto. La sua struttura modulare, i bassi requisiti di risorse e l'enfasi sull'adattamento permettono la replicazione in diversi contesti di lavoro giovanile, inclusi centri comunitari, strutture di accoglienza, scuole e spazi di apprendimento informale.

Replicazione e adattamento

Le attività possono essere implementate indipendentemente o combinate in percorsi di apprendimento più lunghi, adattati a diverse fasce d'età, livelli linguistici e contesti culturali. I consigli di facilitazione e le note sull'adattamento supportano la contestualizzazione senza compromettere i valori fondamentali di inclusione, empowerment ed empatia.

Diffusione e disponibilità multilingue Il Toolkit è pensato per una diffusione ampia tramite reti di partner, siti web di progetti e piattaforme Erasmus+. Il suo linguaggio e la sua struttura facilitano la traduzione e l'uso multilingue, favorendo l'accessibilità nei contesti europei e del Sud Mediterraneo.

Futura integrazione

Il Toolkit fornisce una solida base per l'integrazione nei futuri progetti Erasmus+, nelle iniziative del Corpo Europeo di Solidarietà e nei programmi di migrazione e giovani finanziati localmente. Le organizzazioni partner sono incoraggiate a integrare il Toolkit in formati di formazione continui, attività di sensibilizzazione e strategie istituzionali, garantendo continuità dell'impatto e allineamento con le priorità europee su inclusione, diversità e riconoscimento delle competenze.

Annessi

Scopo: fornire materiali e risorse supplementari a supporto dell'implementazione del Toolkit.

A.1 Modelli e moduli

A.2 Mappe delle Risorse Nazionali e Reti Locali

Italia:

L'Italia ospita un ricco gruppo di istituzioni, associazioni e iniziative comunitarie che lavorano sull'empowerment giovanile, il dialogo interculturale e l'inclusione dei migranti. La mappa seguente delinea le principali categorie ed esempi di stakeholder rilevanti per gli obiettivi di DEVMIGRA.



1. Attori istituzionali

- **Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione:** coordinamento delle politiche nazionali di migrazione e asilo.
- **ANPAL – Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro:** gestisce i percorsi di integrazione e i programmi di formazione per i giovani migranti.
- **Uffici Regionali e Municipali per le Politiche Giovanili e Sociali:** promuovono il lavoro giovanile e le iniziative di istruzione non formale a livello locale.
- **Prefetture e Comuni (ad esempio Treviso, Bologna, Rimini):** attivi nell'ospitare e sostenere progetti locali che collegano giovani, innovazione e inclusione (ad esempio Urban Innovation BootCamp).

2. Università e Centri di Ricerca

- **Università Ca' Foscari di Venezia, Campus di Treviso:** attore chiave nei progetti di innovazione sociale e mediazione interculturale.
- **Università di Bologna:** attiva nella ricerca e nella pratica sull'inclusione sociale, la disabilità e la partecipazione giovanile.
- **Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità):** centro leader per studi e iniziative sulla gestione della migrazione e della diversità, che implementa *MamaVenture*.

3. Società civile e ONG

- **AIFO - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau:** promuove scambi e formazione giovanili inclusivi, tra cui *SuperBa – Overcoming Barriers*.
- **Caritas Italiana e le sezioni diocesane locali:** forniscono supporto sociale, orientamento al lavoro e integrazione comunitaria per i migranti.
- **Reti ARCI e ACLI:** offrono centri giovanili e spazi di apprendimento non formali per il coinvolgimento interculturale.

4. Piattaforme Locali e Tematiche

- **La Rete Italiana delle Città Interculturali:** Città del Dialogo, La rete "Città del Dialogo" è la Rete Italiana di città che collaborano alla promozione di politiche interculturali, alla definizione delle buone pratiche di governance locale e al capitalizzare sui benefici della diversità culturale.
- **Emilia-Romagna Youth Network YOUZ:** sostiene progetti giovanili inclusivi che combinano consapevolezza sulla disabilità e migrazione.

Jordan:

1. Istituzioni pubbliche e agenzie governative

- Ministero della Gioventù (Giordania): l'organo governativo principale responsabile della politica giovanile e della gestione dei Centri Giovanili in tutto il Regno. Fornisce infrastrutture legali e fisiche per il coinvolgimento dei giovani.
<https://www.moy.gov.jo/>
- Il Centro Nazionale per i Diritti Umani (NCHR): un'istituzione nazionale indipendente che monitora la situazione dei diritti umani in Giordania, inclusi quelli dei rifugiati e dei migranti, e fornisce advocacy legale.
<https://nchr.org.jo/>
- Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD): data l'intersezionalità della vulnerabilità, l'HCD è un partner chiave per il lavoro giovanile inclusivo, garantendo che i giovani migranti con disabilità non vengano lasciati indietro.

2. Organizzazioni e Agenzie Internazionali

- UNHCR Giordania: l'Agenzia ONU per i Rifugiati guida il coordinamento delle azioni internazionali per proteggere i rifugiati in Giordania. È una risorsa fondamentale per la protezione legale e i dati socio-economici.
<https://www.unhcr.org/jo/>
- OIM Giordania (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni): si concentra sulla gestione della migrazione, fornendo supporto per la salute dei migranti, i diritti dei lavoratori e i programmi di ritorno volontario.
<https://jordan.iom.int/>
- UNICEF Giordania (Centri Makani): una rete nazionale di centri "Makani" (Il mio posto) che offrono servizi integrati, inclusa istruzione non formale e protezione, per bambini e giovani giordani e rifugiati vulnerabili.

3. Società civile e ONG (organizzazioni non governative)

- Jordan Youth Innovation Forum (JYIF): una ONG leader focalizzata sull'empowerment giovanile attraverso l'innovazione, l'alfabetizzazione digitale e l'istruzione non formale (NFE). JYIF funge da ponte tra i giovani locali e le opportunità internazionali (Erasmus+, ecc.).
<https://jyif.org/>
- Generations For Peace (GFP): un'organizzazione globale senza scopo di lucro per la costruzione della pace con sede in Giordania che utilizza sport, arte e dialogo per favorire la coesione sociale e trasformare i conflitti nelle comunità ospitanti.
<https://www.generationsforpeace.org/>
- ARDD (Rinascita Araba per la Democrazia e lo Sviluppo): fornisce assistenza legale, supporto psicosociale e ricerca sulla migrazione e i diritti dei rifugiati nella regione MENA.
<https://ardd-jo.org/>

- Jordan River Foundation (JRF): fondata da SM Queen Rania, implementa programmi su larga scala di empowerment comunitario e sicurezza infantile, concentrandosi sui mezzi di sussistenza sia dei giordani che dei rifugiati.

4. Piattaforme Locali e Tematiche

- La Rete della Strategia Giovanile Giordana (2019-2025): una piattaforma per gli stakeholder coinvolti nell'attuazione della strategia nazionale giovanile, con particolare attenzione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione economica.
- Youth For Peace Network (Y4P): una rete locale di giovani attivisti e mediatori che lavorano per de-escalare le tensioni nelle aree urbane con elevate concentrazioni di popolazioni sfollate.
- Erasmus+ Youth Jordan (Ufficio Nazionale): il centro centrale per l'informazione e il networking relativi ai progetti Erasmus+, facilitando la cooperazione tra ONG giordane e partner europei.

Libano:

1. Istituzioni pubbliche e agenzie governative

- Ministero della Gioventù e dello Sport – Guida le politiche, le strategie e i programmi giovanili, incluso il National Youth Policy Action Plan. Website: <http://www.minijes.gov.lb/>
- Ministero degli Affari Sociali – Coordina programmi di protezione sociale, inclusione e servizi di supporto per le popolazioni vulnerabili; rilevanti per l'inclusione sociale dei giovani migranti. Sito web: <https://www.socialaffairs.gov.lb>
- Ministero dell'Interno e dei Comuni – Responsabile della residenza, dei servizi municipali e dello stato civile; svolge un ruolo nella governance e amministrazione della migrazione. Sito web: <http://www.moim.gov.lb/>
- Ministero dell'Istruzione e dell'Istruzione Superiore – Supervisiona l'istruzione formale e può incrociare i percorsi di apprendimento non formali e giovanili. Sito web: <http://www.mehe.gov.lb/>

2. Organizzazioni e Agenzie Internazionali

- UNHCR Libano: Protezione e assistenza per rifugiati e sfollati, inclusa la protezione basata sulla comunità, il coinvolgimento dei giovani e i programmi di inclusione. Sito web: [UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati | UNHCR Libano](#)
- UNICEF Libano: Sviluppo di bambini e giovani, apprendimento e competenze di vita, inclusione sociale e iniziative di supporto psicosociale. Sito web: [UNICEF Libano](#)

- ILO Libano: inclusione nel mercato del lavoro, sviluppo delle competenze e lavoro dignitoso per le popolazioni vulnerabili, inclusi giovani e migranti. Sito web: [Libano | Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)
- PNUD Libano: Sviluppo sostenibile, governance inclusiva, resilienza comunitaria e coesione sociale — spesso integrate con iniziative di empowerment giovanile e sviluppo locale. Sito web: [Libano | Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo](#)

3. Società civile e ONG (organizzazioni non governative)

- **Youth Chabibeh Sporting Club (YCSC)** *Organizzazione giovanile basata sulla comunità che utilizza sport, istruzione non formale e coinvolgimento tra pari per dare potere ai giovani vulnerabili, inclusi giovani migranti e rifugiati.*
Sito web: www.chabibehclub.org
- **V Square Organization**
Organizzazione per l'empowerment giovanile che si concentra sullo sviluppo delle competenze, la leadership, il volontariato e l'inclusione sociale per i giovani in tutto il Libano.
Sito web: [V Square \(Volontariato Visione\) | دليل مدني](#)
- **Leading Hands Organization**
Iniziativa guidata dai giovani che promuove leadership, capacità, servizio alla comunità e empowerment di giovani provenienti da background diversi, inclusa la sensibilizzazione verso le popolazioni vulnerabili.
Sito web: www.leading-hands.org
- **Organizzazione della Women Platform to Lead**
della società civile si è concentrata sull'empowerment delle giovani donne e ragazze attraverso la formazione alla leadership, advocacy e programmi di apprendimento non formale, contribuendo al coinvolgimento dei giovani inclusivi di genere.
Sito web: [Piattaforma femminile per guidare | Daleel Madani](#)



Finanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono però solo dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia Esecutiva Europea per l'Istruzione e la Cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenuti responsabili per questi.